



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

9^a seduta pubblica
giovedì 17 novembre 2022

Presidenza del presidente La Russa

INDICE GENERALE

| | |
|---|----|
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 5 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 29 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 41 |

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-00039) - Sullo svolgimento delle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 in un'ottica di sostenibilità ambientale:

| | |
|--|------|
| PRESIDENTE..... | 5 |
| FLORIDIA AURORA (Misto-AVS)..... | 5, 7 |
| ABODI, ministro per lo sport e i giovani | 6 |

(3-00040) - Sull'attuazione della riforma dell'ordinamento sportivo:

| | |
|--|----|
| PRESIDENTE..... | 8 |
| VERSACE (Az-IV-RE) | 8 |
| ABODI, ministro per lo sport e i giovani | 9 |
| SBROLLINI (Az-IV-RE) | 11 |

(3-00045) - Sui danni all'agricoltura causati da lupi e orsi in Trentino-Alto Adige:

| | |
|---|--------|
| PRESIDENTE..... | 11 |
| UNTERBERGER (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))..... | 11, 14 |
| LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste | 12 |

(3-00037) - Sulla tutela della mozzarella di bufala campana DOP dai rischi derivanti da infezioni animali:

| | |
|---|--------|
| PRESIDENTE..... | 14 |
| SILVESTRO (FI-BP-PPE)..... | 14, 16 |
| LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste | 15 |

(3-00036) - Sull'operatività della Commissione unica nazionale del grano duro:

| | |
|---|--------|
| PRESIDENTE..... | 16 |
| NATURALE (M5S)..... | 16, 18 |
| LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste | 17 |

(3-00041) - Sulla produzione di alimenti sintetici, con particolare riguardo a carne e latte:

| | |
|---|----|
| PRESIDENTE..... | 18 |
| BIZZOTTO (LSP-PSd'Az) | 18 |
| LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste | 19 |
| BERGESIO (LSP-PSd'Az) | 20 |

(3-00043) - Sulle misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico all'agricoltura:

| | |
|---|----|
| PRESIDENTE..... | 20 |
| FRANCESCHELLI (PD-IDP)..... | 20 |
| LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste | 21 |
| *FINA (PD-IDP) | 22 |

(3-00044) - Sulla nuova denominazione del Ministero dell'agricoltura e sugli obiettivi del Dicastero in materia di sovranità alimentare:

| | |
|---|--------|
| PRESIDENTE..... | 23, 26 |
| DE CARLO (Fdl)..... | 23, 26 |
| LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste | 24 |

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

| | |
|---------------------|----|
| PRESIDENTE..... | 27 |
| BILOTTI (M5S) | 26 |

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2022

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sullo svolgimento delle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 in un'ottica di sostenibilità ambientale..... 29

Interrogazione sull'attuazione della riforma dell'ordinamento sportivo

Interrogazione sui danni all'agricoltura causati da lupi e orsi in Trentino-Alto Adige..... 31

Interrogazione sulla tutela della mozzarella di bufala campana DOP dai rischi derivanti da infezioni animali

Interrogazione sull'operatività della Commissione unica nazionale del grano duro

Interrogazione sulla produzione di alimenti sintetici, con particolare riguardo a carne e latte

Interrogazione sulle misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico all'agricoltura..... 36

Interrogazione sulla nuova denominazione del Ministero dell'agricoltura e sugli obiettivi del Dicastero in materia di sovranità alimentare

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Composizione

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Composizione

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione..... 41

GOVERNO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

| | | | | |
|---|----|---------------------------------|--|----|
| Trasmissione di atti..... | 42 | MOZIONI E INTERROGAZIONI | Mozioni..... | 44 |
| Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento. | 42 | | Interrogazioni..... | 49 |
| CORTE DEI CONTI | | | Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... | 54 |
| Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti | 43 | | Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... | 64 |
| COMMISSIONE EUROPEA | | | Interrogazioni, da svolgere in Commissione | 69 |
| Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento..... | 43 | | <i>AVVISO DI RETTIFICA</i> | 71 |
| | | | <i>N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore</i> | |

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).
Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro per lo sport e i giovani e il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Floridia Aurora ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00039 sullo svolgimento delle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 in un'ottica di sostenibilità ambientale, per tre minuti.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, solo quattro anni ci dividono dalle olimpiadi e paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. L'edizione italiana dei giochi olimpici è stata definita dal presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) Giovanni Malagò come una scommessa che ci obbliga a fare tutto bene e ad organizzare i migliori giochi di sempre.

In un periodo particolarmente difficile a causa dell'emergenza climatica che sta investendo, purtroppo, anche le nostre montagne e anche a causa della crisi energetica che stiamo attraversando e che sta già mettendo in seria difficoltà interi comprensori sciistici, noi di Alleanza Verdi e Sinistra auspichiamo che l'edizione italiana dei giochi olimpici invernali sia soprattutto all'insegna dello sport, della sostenibilità e dell'inclusione. Possiamo ritenere di essere sulla buona strada?

Nel DPCM del 26 settembre 2022, recante l'approvazione del piano degli interventi da realizzare in funzione dei giochi olimpici, vengono elencate una serie di opere e infrastrutture impattanti e poco sostenibili per il territorio. Nell'ambito della mobilità, per esempio, le opere predominanti pur-

troppo premiano ancora il traffico su gomma. Inoltre, nutriamo forti perplessità sulla sostenibilità finanziaria del progetto, sulla complessità della macchina organizzativa e logistica e sul surreale impatto ambientale. Sono questi i tre anelli deboli del progetto olimpiadi.

La Corte dei conti del Veneto, così come quella della Lombardia, a luglio di quest'anno, durante l'annuale relazione sul rendiconto generale, ha espresso dubbi sul cronoprogramma dell'adempimento e dei costi generali relativi ai diversi interventi previsti.

A questo si aggiunge la forte opposizione di associazioni e comitati di cittadine e cittadini, in particolare al progetto riguardante la pista da bob Eugenio Monti a Cortina d'Ampezzo, le cui montagne ricordiamo essere tutelate dall'UNESCO. Ad oggi, sono stati stanziati 85 milioni di euro per l'adeguamento della vecchia pista da bob attualmente in disuso, mentre nel nostro Paese molte strutture sportive, attive e alla portata di tutti, sono costrette a chiudere a causa del caro energia.

Sono qui a chiederle, signor Ministro, se il Governo intenda riconsiderare la realizzazione di quest'opera, anche alla luce delle perplessità espresse in questi giorni dal presidente della Regione Veneto Zaia, di cui francamente non si sente il bisogno, vista anche l'esiguità dei praticanti e soprattutto l'esistenza di altri impianti come quello di Innsbruck, in Austria, non lontano da Cortina.

Inoltre, non ci è chiaro quale percorso il Governo intenda intraprendere per rendere questi giochi effettivamente accessibili a tutte e a tutti, accelerando l'abbattimento delle barriere architettoniche e consentendo un facile accesso al trasporto pubblico di persone fragili e con disabilità anche per le città ospitanti i giochi olimpici.

L'auspicio, in conclusione, è che l'impegno a garantire l'accessibilità agli eventi olimpici possa essere ereditato dai Comuni coinvolti in questa edizione italiana nell'ottica di permettere anche in futuro la loro piena ed effettiva partecipazione.

PRESIDENTE. Ricordo il rispetto dei tempi, visto che siamo in diretta televisiva.

Il ministro per lo sport e i giovani, dottor Abodi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il programma di realizzazione dei giochi invernali Milano-Cortina 2026 è stato concepito per ridurre al minimo gli impatti ambientali, non solo seguendo gli indirizzi del Comitato olimpico internazionale, che con la cosiddetta agenda 2020+5 definisce gli indirizzi di sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria dell'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici, ma anche per volontà esplicita della Fondazione Milano-Cortina 2026 e della Infrastrutture Milano-Cortina 2026 SpA.

Il 6 aprile 2022 il consiglio di amministrazione della Fondazione Milano-Cortina 2026, quale comitato organizzatore dell'evento, ha approvato l'*abstract* della sostenibilità e dell'eredità strategica che delinea le linee guida, gli obiettivi di sostenibilità e le misurazioni degli impatti, ai quali verrà data

adeguata visibilità e pubblicità, e di questo mi impegno personalmente con voi, onorevoli senatori e senatrici, perché abbiate un aggiornamento costante degli stati di avanzamento dei lavori. Questo vale naturalmente per il Senato e per la Camera, perché credo che la trasparenza debba essere un elemento qualificante della nostra azione di Governo e la faccio mia personalmente anche su un tema così delicato e sensibile come quello dei giochi olimpici e paralimpici, ma non solo su di esso.

Sul piano dell'effettività, la città ospitante ha un contratto che in qualche maniera ha trasposto in obbligazioni contrattuali gli impegni di sostenibilità del *dossier* di candidatura, per quanto attiene a misure di riduzione, mitigazione e compensazione delle emissioni di gas serra, la massimizzazione delle soluzioni circolari per le infrastrutture temporanee e permanenti, con riduzione dell'impatto ambientale della catena di fornitura, protezione della biodiversità e tutela dei siti naturali nelle aree di gara.

Per la parte più strettamente legata alle soluzioni logistiche, la società Infrastrutture Milano-Cortina 2026, centrale di committenza e stazione appaltante, si è impegnata a seguire precisi criteri di sostenibilità ambientale e anche di questo renderà evidenza perché possiate misurarne il rispetto. In particolare, la ricognizione delle opere da realizzare è stata effettuata in sinergia con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministero dell'economia e delle finanze e soprattutto con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Infine, la legge olimpica ha previsto la costituzione di un comitato, il Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica, del quale mi impegno a garantire la piena operatività, con la collaborazione dei rappresentanti istituzionali previsti, con il fine di tutelare l'eredità olimpica e promuovere iniziative per valutare l'utilizzo a lungo termine delle infrastrutture realizzate per i giochi e il perdurare dei benefici sociali, economici e ambientali sui territori.

Questo vale a partire proprio dalla pista da bob di Cortina, che è stata oggetto certamente di sottolineatura da parte di cittadini del territorio e di portatori d'interesse in senso lato. Proprio a partire da quella infrastruttura, nella quale crediamo fermamente, daremo evidenza dell'eredità nel tempo e della sostenibilità ambientale. Lasceremo poi naturalmente alle vostre valutazioni e ai vostri suggerimenti eventuali correzioni di rotta per quanto riguarda la metodologia di rappresentazione della valutazione dell'impatto, che è fondamentale.

In conclusione, l'attenzione alla sostenibilità ambientale è centrale e sarà massima - questo è l'impegno che posso garantire a tutti voi - per realizzare, tramite la cooperazione con tutti i soggetti coinvolti, l'obiettivo di un evento ambientalmente sostenibile, nel segno della tutela ambientale, dell'equità, dell'inclusione sociale e della crescita economica sostenibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Flordia Aurora, per due minuti.

FLORDIA Aurora (*Misto-AVS*). Egregio Ministro, la ringrazio per il suo intervento e per le sue riflessioni.

Non posso ritenermi soddisfatta, più che altro per la portata e l'impatto che questi giochi olimpici avranno proprio sui luoghi montani che se, da un lato, rappresentano un gioiello unico al mondo, dall'altro, sono anche davvero fragili. Dev'esserci quindi il massimo impegno per tutelare quelle montagne e contemporaneamente gli abitanti (pensiamo soprattutto alle Dolomiti venete, in particolare a Cortina d'Ampezzo).

Non so se conosce bene quelle montagne; io conosco bene il mondo dello sci e gli sport invernali e sto seguendo negli ultimi anni anche il cambiamento climatico in atto. Lei sa benissimo che, nel frattempo, lo zero termico in media è arrivato a 3.500 metri e anche le prime gare di sci di coppa del mondo non si sono potute svolgere.

Capirà bene le nostre preoccupazioni e che dobbiamo sostenere le associazioni, che sono le sentinelle del territorio. Soprattutto, riteniamo che la pista da bob sia l'emblema di come questi giochi olimpici non siano stati pensati per essere inclusivi e sostenibili.

Speriamo che il Governo garantisca un vero cambio di rotta. Come abbiamo detto dall'inizio, le gare di bob potrebbero essere svolte nella pista di Innsbruck, che comunque è attiva, mentre invece la pista da bob Eugenio Monti è in disuso. Cogliete quindi le preoccupazioni del territorio e fate in modo che le strutture che andrete a implementare vengano riutilizzate in un'ottica di inclusione anche per i territori e non rimangano delle cattedrali nel deserto.

PRESIDENTE. La senatrice Versace ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00040 sull'attuazione della riforma dell'ordinamento sportivo, per tre minuti.

VERSACE (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, questa è la prima occasione in cui ci incontriamo da quando è alla guida il Dicastero per lo sport, quindi, ne approfitto pubblicamente per augurarle anzitutto buon lavoro.

Da uomo di sport, conosce bene il ruolo fondamentale che l'attività sportiva riveste, soprattutto sul piano della salute e su quello educativo, e sa che è anche un formidabile strumento di inclusione sociale. Sarò di parte, ma penso soprattutto alle persone con disabilità e a tutto il mondo paralimpico. Sa anche che, dopo due anni difficilissimi di pandemia, oggi migliaia di associazioni sportive dilettantistiche e società sportive dilettantistiche sono alle prese con la crisi energetica. Nonostante ieri, proprio qui in Senato, sia stato convertito il decreto-legge aiuti-*ter*, che stanziava ulteriori 50 milioni di euro proprio a questo scopo, sappiamo bene entrambi che questi sforzi non saranno sufficienti, ma sono solo boccate d'ossigeno.

C'è poi l'attuazione della legge delega di riforma dello sport che, in un contesto già così complicato, rischia di diventare da grande opportunità a promessa mancata. Ci sono parti sicuramente discutibili e migliorabili; c'è anche qualcosa di buono. Ad esempio, nella stessa riforma è stata inserita la mia proposta di legge che, nella scorsa legislatura, prevedeva le pari opportunità per gli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato: un traguardo culturale davvero epocale (*Applausi*), che ha visto comunque un lungo lavoro trasversale.

Sono proprio le pari opportunità il filo conduttore di questa riforma: penso al professionismo femminile e al riconoscimento del lavoro sportivo; però, è anche vero che questo processo di attuazione non può essere solo imposto per legge; dev'essere accompagnato anche con adeguati strumenti economici e soprattutto condiviso con il settore dello sport, che a tutti i livelli chiede di essere ascoltato e avverte in questa riforma elementi certamente di grande opportunità, ma ce ne sono altri che possono trasformarsi in una zavorra che associazioni, società sportive e federazioni temono di non riuscire a sostenere da sole, vista anche l'imminente scadenza per la sua attuazione.

Forse un'ulteriore proroga aiuterebbe a migliorare ulteriormente l'impianto di una riforma che, se vogliamo, è stata scritta peraltro di corsa. Le chiedo, signor Ministro, se, come recita il proverbio, la fretta non sia una cattiva consigliera e quindi se il Governo non intenda, rispetto ai fondi già stanziati, valutare, da un lato, ulteriori stanziamenti necessari per accompagnare la piena attuazione di questa riforma, ma, dall'altro, anche ulteriori interventi normativi per distinguere meglio lo sport dilettantistico da quello professionistico, per approvare anche una legge chiara a tutela dei lavoratori sportivi, che tenga anche conto della flessibilità che spesso caratterizza proprio quel tipo di ruolo, come quello dei tecnici, degli allenatori e dei *personal trainer*, solo per citarne alcuni.

Conoscendo la sua sensibilità, sono certa che ci avrà già pensato, ma quest'interrogazione è necessaria perché le chiediamo un chiarimento maggiore circa i prossimi passi che il Governo intende compiere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro per lo sport e i giovani, dottor Abodi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, mi sia consentito, innanzitutto, rivolgere un ringraziamento per l'augurio di buon lavoro alla senatrice Versace, con l'auspicio che il mio operato si contraddistingua intanto per la capacità di ascolto e di dialogo e per l'assunzione di decisioni utili e necessarie per il sistema sportivo nella sua articolazione e nella sua ricchezza di contenuti. L'ottica è quella di progredire, migliorare e produrre i necessari risultati in termini di allargamento della base e di rafforzamento della sua dimensione sociale, che trova anche soddisfazione nelle vittorie dell'agonismo al più alto livello, ma che si sostanzia soprattutto nella dimensione dei più fragili e di chi ha bisogno della pratica sportiva, in un'ottica di inclusività e di miglioramento della qualità della vita. Grazie a lei, quindi, e a tutti coloro che mi hanno augurato buon lavoro, sperando di essere all'altezza del compito.

Ad oggi, l'attuazione della legge delega di riforma dell'ordinamento sportivo si è concretizzata nell'adozione di cinque decreti legislativi in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, di lavoro sportivo, di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso all'esercizio della professione di agente sportivo, di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e di adempimenti relativi agli organismi sportivi di sicurezza nelle discipline sportive invernali.

Nel quadro complessivo della riforma, un ruolo centrale è rivestito dalle norme dedicate al lavoro sportivo, che ritengo debbano sempre nascere da approfondito e aperto dialogo con il mondo sportivo in tutte le sue componenti. Questo ho fatto dal momento in cui si è ufficializzata la mia nomina e questo farò anche naturalmente nei giorni che passeranno da qui a quando dovrò prendere le decisioni anche in merito ad un eventuale rinvio, che non pregiudica la scelta fatta, che è definitiva, di sanare una ferita sociale e di restituire o di riconoscere la dignità dei due temi maggiormente trattati in questo ambito, ovvero il lavoro sportivo regolamentato e il vincolo sportivo.

Alcune istanze sono state già recepite, ma è mio intendimento, come ho detto, coltivare a stretto giro un confronto con gli interlocutori di riferimento in merito alle criticità ancora aperte. Allo scopo, mi riservo di valutare, sempre con una preventiva condivisione nel rispetto del principio dell'ascolto, un possibile rinvio dell'entrata in vigore della riforma attualmente prevista per il 1° gennaio 2023, ulteriori risorse che consentano di ammortizzarne progressivamente l'impatto ed eventualmente il miglioramento delle norme stesse, perché potremmo avere anche il tempo di intervenire in questo senso. Quello che però dev'essere chiaro negli intendimenti che qui rappresento è l'irreversibilità delle scelte fatte rispetto ai due temi principali, che - come ho detto - sono quelli del lavoro e del vincolo, che ha impatto sui contratti dei giovani sportivi.

La riforma deve trovare effettività con tutti i decreti attuativi che interessano anche aspetti delicati, in particolare la tutela della salute e la sicurezza dei minori che svolgono attività sportive, l'individuazione di ulteriori misure per la formazione anche professionale dei giovani atleti e delle giovani atlete e delle linee guida nazionali sulla doppia carriera di atlete e atleti.

Alcune importanti innovazioni sono già in corso di attuazione; penso ad esempio al fondo a sostegno dello sport professionistico femminile, alle disposizioni per l'accesso degli atleti paralimpici ai gruppi sportivi dei corpi civili dello Stato, alla disciplina del nuovo registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche istituito presso il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio.

Nel decreto-legge aiuti-*quater* ci sarà una prima misura di sostegno per il mondo dello sport, quale l'estensione dei contributi per far fronte alla crisi economica per l'aumento dei costi dell'energia, mediante un nuovo e ulteriore stanziamento di 10 milioni di euro.

Nella sessione di bilancio intendo sottoporre all'attenzione del Parlamento un'articolata struttura di proposte che vanno incontro alle esigenze ordinarie e straordinarie del sistema sportivo, a partire dalle componenti più fragili e socialmente rilevanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Sbrollini, per due minuti. Siccome ho rispettosamente dato più tempo del necessario al Ministro (ma non è colpa sua, sono gli uffici nuovi che devono calibrare bene le risposte), do anche a lei qualche secondo in più del tempo previsto. Prego, senatrice Sbrollini.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, la ringrazio per la sua gentilezza. Rivolgendogli un saluto, mi associo anch'io agli auguri di buon lavoro al ministro Abodi.

Siamo pienamente soddisfatti della sua risposta, io e la senatrice Versace, perché ha colto tutti i punti che sono stati prima ben illustrati ed evidenziati dalla collega. È chiaro che c'è una grande aspettativa verso questa riforma dello sport. Sappiamo che lei è molto attento, signor Ministro, perché proviene da questo mondo, dove ha lavorato molto bene, come *manager*, in tutti i settori in cui è stato alla guida, e perché sappiamo che l'ascolto è una parola a lei molto cara.

Questo ascolto e questo confronto saranno ovviamente alla base delle prossime settimane, perché dal decreto-legge aiuti-*ter*, che abbiamo licenziato ieri con risorse importanti, ma non sufficienti, dal decreto aiuti-*quater* in arrivo e poi soprattutto dalla legge finanziaria, Ministro, ci aspettiamo di ottenere davvero, insieme al PNRR, misure strutturali per il mondo dello sport, che ha sofferto troppo, come tutti gli altri settori, perché è benessere, salute, educazione e inclusione, ma è anche lavoro ed economia.

Per questo motivo, anche i grandi eventi sono importanti per il mondo dello sport, dal momento che portano ricchezza e benessere nelle città e nel nostro Paese.

Infine, signor Ministro, ritengo sia necessaria un'attenzione particolare sul credito d'imposta, visto che è al centro del dibattito di questi giorni e che su di esso abbiamo anche presentato un emendamento nei decreti precedenti. Sarebbe la migliore risposta per sostenere i costi di un mondo che va aiutato e che deve avere le giuste sponsorizzazioni.

Saremo al suo fianco e lavoreremo assieme, con tutti i colleghi e le colleghe, affinché questo mondo ottenga finalmente risultati straordinari non solo quando ci sono i grandi eventi e le grandi vittorie degli atleti nel mondo professionistico, ma anche nel mondo di base sportivo, che va aiutato e sostenuto. Grazie davvero. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Unterberger ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00045 sui danni all'agricoltura causati da lupi e orsi in Trentino-Alto Adige, per tre minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Ministro, il 10 novembre scorso, a seguito del suo incontro con il presidente di ISPRA, ha annunciato l'impegno a risolvere le criticità relative all'eccessiva presenza di grandi carnivori in alcuni territori.

Un recente monitoraggio ISPRA sulla stima dell'impatto del lupo sulle attività zootecniche in Italia, relativo al periodo 2015-2019, riporta che su tutto il territorio nazionale sono stati denunciati 3.597 episodi predatori causati dal lupo, con 9.000 capi di bestiame da allevamento uccisi e un danno per le aziende agricole di circa 2 milioni di euro. Una parte consistente di questi riguarda le Province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 16 della direttiva cosiddetta habitat (92/43/CEE) concede agli Stati membri la facoltà di derogare ai vincoli imposti, qualora emergano motivi di rilevante interesse pubblico. Sulla base di queste deroghe, molti

Stati hanno provveduto a regolamentare la presenza dei lupi nel loro territorio. Svezia e Francia, ad esempio, prevedono il prelievo dei lupi che si avvicinano ai centri abitati o che superano una certa soglia.

Nella legislazione italiana, il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 prevede, all'articolo 11, la possibilità per il Ministro dell'ambiente, sentiti il Ministero dell'agricoltura e l'ISPRA, di autorizzare le deroghe. In più, la Provincia autonoma di Bolzano ha una propria legge in materia, passata al vaglio della Corte costituzionale, che all'articolo 1 riconosce al Presidente della Provincia la possibilità di deroga, che può essere esercitata acquisito il parere dell'ISPRA.

Pertanto, considerato che esiste una base giuridica rappresentata dalle disposizioni normative richiamate; che il lupo non risulta più essere un animale a rischio di estinzione; che nelle montagne del Trentino-Südtirol le misure a tutela dell'incolumità degli allevamenti e degli alpeggi tradizionali spesso non sono applicabili e, che nonostante questo, l'ISPRA non ha mai espresso parere favorevole sul prelievo di singoli esemplari di lupi particolarmente pericolosi, le chiedo di sapere quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere affinché siano attuate concretamente le deroghe previste dall'articolo 16 della direttiva habitat, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 e dalla legge della Provincia autonoma di Bolzano.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, in questa prima occasione di confronto, mi permetta di salutare l'Assemblea del Senato e, in particolare, i senatori Patuanelli, Centinaio e Bellanova, che ho avuto modo di apprezzare per il loro lavoro nei cinque anni che hanno preceduto l'insediamento del nuovo Governo.

Arrivo alla domanda postami dagli onorevoli interroganti, che ringrazio. La specie del lupo è tutelata dalla direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva habitat, già citata, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997. La questione dei grandi carnivori è stata trattata a livello di Unione europea dai Ministri dell'agricoltura e della pesca.

In tale contesto, l'Italia, oltre a rappresentare le grandi difficoltà degli allevatori a causa dell'aumento della popolazione di lupi, ha evidenziato la necessità di prevedere piani di gestione finanziati non solo dalla politica agricola comune (PAC), come accaduto in occasione della programmazione dei fondi FEASR 2014-2022 e come ribadito dal piano strategico della PAC 2023-2027, ma anche dalle altre politiche e, in particolare, da quelle ambientali.

Il 10 novembre è stato approvato dalla Camera un ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Urzì, Ambrosi, Steger e altri e recepito ieri dal Senato, in cui, preso atto della crescente incidenza dei danni causati da orsi e

lupi nel territorio del Trentino-Alto Adige, si impegna il Governo ad adottare iniziative per sostenere il comparto agricolo.

È mia convinzione che il problema debba essere affrontato dando attuazione alle indicazioni che provengono dal Parlamento, nel rispetto dei principi posti dalla direttiva habitat.

In quest'ottica, occorre considerare che l'eccessiva presenza di alcune specie animali su determinati territori crea squilibri, causando rischi per la salute pubblica e per alcuni settori produttivi strategici, oltre a vanificare un'azione di protezione delle altre specie.

Va inoltre diffondendosi il fenomeno dell'ibridazione dei lupi con le specie canine domestiche, che, come evidenziato dagli esperti di conservazione della fauna, rappresenta un pericolo per la conservazione della specie dei lupi, oltre a determinare la nascita di animali particolarmente aggressivi nei confronti dell'uomo.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ci ha informati di essere da anni impegnato per il superamento del Piano di azione nazionale per la conservazione del lupo attualmente vigente. I piani finora presentati alla Conferenza Stato-Regioni non hanno conseguito la necessaria intesa di vedute tra le Regioni.

Ravvisato il notevole miglioramento dello stato di conservazione della specie su tutto il territorio nazionale, il nuovo Piano d'azione lupo dovrebbe prevedere un quadro complessivo di azione, di conservazione e, contestualmente, la possibilità di autorizzare deroghe previste nella direttiva habitat, così come avvenuto in Francia, ove analogo piano rivolto ad arginare il fenomeno è già stato adottato.

Per risolvere tali criticità e garantire il più ampio consenso di tutte le istituzioni coinvolte sulle modalità d'intervento che meglio rispondano a una relazione corretta tra la presenza dell'uomo, quella della fauna selvatica e la sostenibilità ambientale, solo pochi giorni fa ho incontrato il presidente di ISPRA, le istituzioni e le associazioni - alcune le ha citate - che mi avevano rappresentato problematiche riguardanti i loro territori o aree di interesse. Sulla base delle loro indicazioni e della comunità scientifica, intendiamo infatti trarre tutte le indicazioni tecniche per approntare un piano di settore in linea con le disposizioni europee.

Abbiamo la necessità e il dovere di affrontare problemi inevasi da tempo e che gravano sul bilancio dello Stato per milioni di euro, rischiando di depauperare le economie di interi territori attivi nei settori agricolo, turistico e dell'allevamento e determinando l'abbandono di intere aree oggi mantenute in maniera efficiente dagli allevatori, come la stessa direttiva habitat sancisce come principio.

Assicuro il massimo impegno, sia politico sia tecnico, per condividere con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con cui è in atto un serrato confronto, soluzioni scientificamente supportate e coerenti con il quadro comunitario in materia, da attuare con il costante coinvolgimento - ovviamente - del Parlamento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Unterberger, per due minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Ministro, sono soddisfatta della sua risposta e spero veramente che alle parole seguano i fatti, perché a noi è stato promesso anche dai suoi predecessori che sarebbero state attuate queste deroghe e fino adesso non è successo niente.

Da noi purtroppo è diventata una vera emergenza: gli agricoltori sono disperati, perché nei tradizionali alpeggi non è sempre possibile proteggere le greggi. Ci sono troppi turisti per i cani che dovrebbero proteggere le greggi. Il territorio non è adatto a fare recinzioni, troppo costose per i pastori. Pertanto, c'è veramente il pericolo che gli agricoltori abbandonino le malghe e le lascino deserte, a degenerare.

Ancora una volta, speriamo veramente che ci dia una mano e faccia in modo che finalmente questa normativa, che già c'è, possa essere applicata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Silvestro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00037 sulla tutela della mozzarella di bufala campana DOP dai rischi derivanti da infezioni animali, per tre minuti.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli Ministri e colleghi, nelle province di Caserta e Salerno sono presenti oltre 250.000 capi di bufala, di cui 130.000 in lattazione, e circa 1.850 allevamenti, che riforniscono 250 caseifici.

In Campania, la brucellosi e la tubercolosi, malattie che colpiscono le bufale, hanno costretto ad abbattere nei primi sette mesi dell'anno circa 13.000 capi e in dieci anni 140.000 capi. Il piano regionale di eradicazione di brucellosi e tubercolosi, adottato dalla Regione Campania nel 2019, ha nei fatti dimostrato di non essere efficiente. Appare oramai evidente che le misure sinora adottate si sono dimostrate insufficienti a contrastare questa problematica. La campagna di vaccinazione degli animali contro la brucellosi andrebbe implementata ed estesa a tutti gli allevamenti bufalini dell'intera Regione, mettendo in campo un piano di vaccinazione a tappeto.

Si chiede di sapere se il Ministro non intenda sostenere e incentivare, in sede di Governo, un piano di vaccinazione capillare che coinvolga tutti gli allevamenti campani e non solo quelli ufficialmente indenni; intervenire per ridurre i tempi di accesso ai contributi economici per l'abbattimento dei capi destinati agli allevatori campani e, allo stesso tempo, prevedere misure di sostegno economico per il ripopolamento con nuovi capi bufalini; tutelare e sostenere questo patrimonio zootecnico e culturale del territorio campano, anche con apposite misure di promozione della mozzarella di bufala campana DOP, in Italia e nel mondo, al fine di supportare l'economia dell'intera filiera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole interrogante e mi permetto, da subito, di promuovere la mozzarella di bufala, garantendo che il consumo non prevede alcun pericolo per coloro che hanno intenzione di comprare e assaggiare questo grande prodotto italiano.

Signor Presidente, onorevoli senatori, la diffusione della brucellosi e della tubercolosi negli allevamenti di bufala è costantemente monitorata dai nostri uffici. È noto che, a valle del Consiglio regionale straordinario della Regione Campania del 7 novembre 2022, è stata approvata all'unanimità una risoluzione che impegna la Giunta regionale ad assumere misure più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo di eradicazione delle malattie infettive della specie bovina e bufalina, rispetto a quelle già previste nel piano di eradicazione, approvato dalla stessa Regione nel 2022.

Nel dibattito è emerso che si è ben lontani dall'obiettivo che si intendeva conseguire, ovvero il dimezzamento rispetto all'anno precedente, del numero di capi affetti da brucellosi e tubercolosi. La percentuale pare essere non superiore al 18 per cento.

Il fenomeno è allarmante, soprattutto nella provincia di Caserta, ed è necessario intervenire rapidamente e con misure efficaci. A questo fine ho già scritto al Ministero della salute, alle istituzioni locali e alle associazioni di categoria, per confermare la volontà di implementare l'attività di raccordo operativo e coordinato, finalizzata a definire gli strumenti per affrontare in modo efficace le problematiche in oggetto, nonché ad individuare le modalità accelerate di erogazione di misure di sostegno per il mancato reddito, a favore delle aziende che hanno subito forti abbattimenti, che sono davvero impressionanti. Quello del ristoro alle aziende è infatti un ulteriore versante, strettamente connesso a quello di eradicazione delle malattie, sul quale intendiamo impegnarci. Al riguardo informo che il Ministero, a seguito dell'adozione del regolamento delegato dell'Unione europea n. 467 del 2022, che prevedeva la concessione di un aiuto eccezionale di adattamento ai produttori più colpiti dalla crisi Ucraina, è intervenuto in favore del settore bufalino, attivando un aiuto complessivo, di importo pari a 6,2 milioni di euro, che risulta interamente erogato.

Segnalo poi che, nell'ambito del piano strategico della politica agricola comune 2023-2027, in fase di adozione da parte della Commissione europea, sono stati previsti aiuti accoppiati, destinati al settore, pari a 3,2 milioni di euro annui per l'intero periodo 2023-2027. Inoltre, nell'ambito del predetto piano, gli allevatori bufalini, attraverso gli eco-schemi, potranno accedere ad un aiuto specifico finalizzato al miglioramento del benessere animale e alla riduzione dell'antimicrobico-resistenza.

Per quanto concerne le misure di promozione della mozzarella di bufala campana DOP, in Italia e nel mondo, al fine di supportare l'economia dell'intera filiera, è previsto un apposito capitolo di bilancio dedicato proprio alla valorizzazione dei prodotti DOP e IGP, che vede uno stanziamento pari a 700.000 euro, da cui sarà possibile attingere per gli interventi specifici individuati in accordo con le associazioni di categoria. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Silvestro, per due minuti.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, mi ritengo veramente soddisfatto della sua risposta e la ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Naturale ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00036 sull'operatività della commissione unica nazionale del grano duro, per tre minuti.

NATURALE (*M5S*). Signor Ministro, approfitto dell'occasione anche per farle gli auguri di buon lavoro e le congratulazioni per la nomina. L'interrogazione odierna a mia firma mira a fare il punto sulla commissione unica nazionale del grano duro. Tale commissione sperimentale volge al termine e quindi l'auspicio è che possa diventare strutturale o che comunque continui la sua attività di monitoraggio del mercato del grano e riesca quindi nel suo scopo di definire i prezzi indicativi del grano duro nazionale.

Si tratta di una commissione importante, soprattutto per il grano duro, che è soggetto a speculazioni internazionali mondiali; inoltre anche altri settori hanno sempre tratto giovamento dalle Commissioni uniche nazionali (CUN).

Ritengo pertanto che il grano duro debba essere attenzionato sotto questo aspetto, anche perché è necessario che nella filiera ci siano trasparenza ed equilibrio, che vanno mantenuti per dare agli agricoltori fiducia nel rapporto con l'industria. Gli agricoltori hanno bisogno del sostegno di questa commissione che riesce, riunendo tutte le parti, ad individuare un equilibrio davvero condiviso.

Purtroppo il settore agricolo è soggetto a grandi criticità, come le calamità naturali e i cambiamenti climatici, ma adesso tutto è amplificato dalla crisi energetica, quindi sappiamo che l'indotto è a rischio e gli agricoltori vorrebbero davvero da lei avere una voce di sostegno. Io vengo dal Tavoliere delle Puglie, il granaio d'Italia, e tanti agricoltori, adesso che c'è stata la semina, sono stati proprio un passo dal non volerla fare. Proprio in questo momento è quindi necessario dare grande spinta a quella sovranità alimentare che è anche una necessità, che auspichiamo e di cui tanto si parla adesso. Partiamo dalla base, partiamo dal grano, ingrediente principe della pasta, che è il nostro biglietto da visita nel mondo con la dieta mediterranea. Pertanto parlare di grano significa parlare davvero dell'Italia nel mondo.

Dunque, è importante risolvere anche i problemi legati alle pratiche sleali. Penso anche al monitoraggio della filiera, dall'acquisto alla vendita, nonché alla produzione. Le chiederei inoltre di fare un riferimento al cosiddetto decreto granaio Italia per conoscere l'orientamento dell'Esecutivo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, rivolgo intanto un ringraziamento alla presentatrice dell'interrogazione, senatrice Naturale, e al suo Gruppo, perché l'atto in indirizzo tratta uno dei temi cardine per il rilancio delle politiche agricole della nostra Nazione, come veniva richiamato dalla stessa interrogante.

Come è noto, il nostro Paese è tra i maggiori esportatori di prodotti a base di grano, come la pasta e i prodotti da forno, particolarmente apprezzati dai consumatori di tutto il mondo. Le cause che stanno mettendo sotto pressione il mercato dell'intero comparto cerealicolo sono molteplici e affondano le loro radici in situazioni pregresse, aggravate oggi dalla pandemia e dalla crisi energetica. Per migliorare la fase di contrattazione del prezzo, il Ministero ha provveduto all'attivazione della commissione sperimentale nazionale (CSN) del grano duro, al fine di rendere più chiare e trasparenti le tendenze di mercato e, di conseguenza, avere una ricaduta positiva sulle contrattazioni. Il progetto si innesta nella più ampia sfera degli interventi di regolazione del mercato rappresentata dalle commissioni uniche nazionali, in cui i prezzi indicativi sono concordati tra i rappresentanti delle associazioni di parte venditrice ed acquirente e costituiscono il riferimento per le contrattazioni tra le parti.

L'attività della commissione è terminata in questi giorni e il bilancio è positivo. Per tali motivi, registrato il più ampio consenso della parte agricola alla prosecuzione dei lavori e l'unanime volontà di elevare la CSN a commissione unica nazionale, valutiamo di proseguire questo percorso virtuoso di trasparenza e di regole certe per la trasformazione dei prezzi indicativi.

Per quanto concerne il sostegno alla produzione primaria, segnalo che il Fondo grano duro, istituito dall'articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 113 del 2016 ed attuato con decreto interministeriale n. 5642 del 2020, stanziava annualmente, per le coltivazioni di grano che siano inserite in un contratto di filiera privatistico tra produttore e trasformatore, 10 milioni di euro, incrementati per l'anno 2022 con ulteriori 10 milioni. Proporremo di incrementare le risorse destinate a tale fondo per gli anni 2023-2025 con disposizione da inserire nel disegno di legge di bilancio che sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri. Occorre sostenere l'aggregazione economica dei coltivatori di grano duro e dell'intera filiera produttiva, valorizzare i contratti di filiera nel comparto cerealicolo come strumento di sviluppo nel settore, nonché migliorare la qualità del grano duro attraverso l'uso di sementi certificate.

Rassicuro che il Governo intende tutelare fortemente il comparto cerealicolo: ne è testimonianza anche l'impegno profuso negli ultimi giorni al G20 dal presidente Meloni con dichiarazioni esplicite in questo senso che valgono un impegno per tutti noi.

Per valorizzare e rafforzare la produzione è mia intenzione intervenire con un piano complessivo di sostegno al comparto cerealicolo nazionale che promuova il progressivo miglioramento della filiera per una produzione di qualità sempre maggiore. In tal senso sarà necessario rafforzare gli strumenti dei contratti di filiera per contrastare le speculazioni e dei distretti del cibo, fornendo incentivi per le aziende agroindustriali di prima e seconda trasformazione e per i produttori agricoli anche tramite l'accesso ai fondi PAC

dell'Unione europea. Ciò al fine di favorire il miglioramento qualitativo del grano italiano, supportare le filiere di stoccaggio mediante ammodernamento delle strutture e sostenere la transizione verso tecniche di agricoltura di precisione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Naturale, per due minuti.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro. È tutto bello quanto è stato detto, è precisamente quanto auspichiamo dal lavoro di questo Ministero. Continuerò ad essere attenta a tutto il prosieguo affinché alle parole seguano i fatti, dando il massimo sostegno a questo percorso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Bizzotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00041 sulla produzione di alimenti sintetici, con particolare riguardo a carne e latte, per tre minuti.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, come lei sa bene, l'agricoltura italiana e il *made in Italy* sono oggetto di un attacco senza precedenti da parte delle *lobby* e delle multinazionali del cibo sintetico. Un attacco portato avanti con la complicità dell'Europa, che in questi anni ha sostenuto e, in alcuni casi, finanziato la produzione del cibo sintetico.

Il caso più conosciuto è quello della carne sintetica, fatta in laboratorio, la famosa carne finta, al cui interno non c'è un solo milligrammo di carne. Nella stesura della nuova PAC, che entrerà in vigore nel 2023, il Parlamento europeo e la Commissione europea hanno spalancato le porte a questa follia della carne sintetica.

Più recentemente, con notizia del maggio 2022, è esploso il caso del latte sintetico, il famoso latte fatto senza mucche, con l'azienda Remilk che ha annunciato l'apertura in Danimarca del più grande stabilimento al mondo di latte sintetico con un investimento di 120 milioni di dollari. Una questione, quella del latte sintetico, che in qualità di europarlamentare avevo portato più volte all'attenzione della Commissione europea. La produzione e la diffusione su vasta scala di cibo sintetico rappresenta un pericolo mortale per il *made in Italy* e per il settore agroalimentare italiano. È chiaro a tutti che il cibo sintetico fa parte di un disegno più generale (pensiamo al Nutri-Score o al Farm to fork) che punta a scardinare il modello agricolo alimentare incarnato dal *made in Italy*, che rappresenta un patrimonio unico al mondo, fatto di qualità, tipicità e legame con il territorio.

Signor Ministro, le chiediamo quali azioni il Governo pensa di adottare, anche in sede europea, per difendere il *made in Italy*, per fermare il cibo sintetico e per tutelare il lavoro di milioni di aziende agroalimentari italiane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi per aver sollevato un problema e un pericolo gravissimo come quello della diffusione del cibo sintetico.

Desidero sgombrare il campo da equivoci: il Governo è contrario al cibo artificiale, come dimostrato anche dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha espresso la sua contrarietà formalmente. (*Applausi*).

Come Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è mia ferma intenzione quella di contrastare in ogni sede questo tipo di produzioni che rischia di spezzare il legame millenario tra agricoltura e cibo. (*Applausi*). Ritengo che il cibo sintetico rappresenti un mezzo pericoloso per distruggere ogni legame del cibo con la produzione agricola, con i diversi settori, cancellando ogni distinzione culturale, spesso millenaria, nell'alimentazione umana, e proponendo un'unica dieta omologata con gravissime ricadute sociali sui piccoli agricoltori.

Il nostro Paese, culla della dieta mediterranea, patrimonio dell'UNESCO, sarà in prima linea per difendere il cibo naturale, che è uno dei punti di forza del *made in Italy*.

Quest'anno, secondo le previsioni del Ministero, raggiungeremo la soglia *record* di esportazione di oltre 60 miliardi di euro: un valore che dobbiamo proteggere e rafforzare da tutti i tentativi di omologazione di cui il cibo sintetico rappresenta l'apice e la forma più estrema.

La nostra contrarietà è dal punto di vista ambientale, tenuto conto degli impatti negativi e delle forti emissioni prodotte dai bioreattori; dal punto di vista sociale, visto che rischiamo la desertificazione produttiva dei nostri territori, dove allevamenti e imprese agricole rappresentano la prima forma di presidio e di custodia del territorio, anche rispetto al dissesto idrogeologico; dal punto di vista sanitario, visto che non esistono studi consolidati sugli effetti del cibo sintetico sulla salute.

La minaccia è concreta e attuale, lei lo ha richiamato, considerato che il bioreattore per latte sintetico, come citato dagli interroganti, è in costruzione in Danimarca. Il nostro modello produttivo è totalmente diverso: puntiamo sulle filiere di qualità, che siamo pronti a supportare ancora meglio.

È nostra intenzione investire anche in ricerca, promuovendo, attraverso il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, lo studio delle nostre culture nazionali per proteggerle dai rischi climatici.

La sostenibilità per noi è centrale, e proprio per questo siamo coerenti nel rifiutare modelli artificiali che vogliono sostituire la natura.

Colgo l'occasione per fare gli auguri all'Istituto tecnico agrario «Giuseppe Garibaldi» di Roma, che ho visitato oggi, il più antico istituto agrario d'Italia, che compie centocinquant'anni.

Garantisco che, finché saremo al Governo, sulle tavole degli italiani non arriveranno cibi creati in laboratorio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bergesio, per due minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, ci riteniamo soddisfatti della risposta perché, dalla carne prodotta in laboratorio al latte senza mucche fino al pesce senza mari, laghi, fiumi e torrenti, il cibo in provetta potrebbe presto inondare il mercato europeo. Già all'inizio del 2023 potrebbero essere introdotte a livello di Unione europea le prime richieste di autorizzazione all'immissione in commercio, che coinvolgono sia l'EFSA sia la Commissione UE. Ma c'è un dato che deve far riflettere noi italiani: ben sette connazionali su dieci, secondo l'indagine Coldiretti-Ixè, non si fidano del cibo creato in laboratorio con cellule staminali in provetta.

Oggi è un giorno particolarmente importante, perché la Food and drug administration ha annunciato l'approvazione di un prodotto a base di carne, ottenuta da cellule animali, proposto dalla Upside foods, un'azienda che produce pollo sintetico raccogliendo cellule da animali vivi che vengono moltiplicate in un bioreattore.

Per la prima volta negli Stati Uniti è stata autorizzata per il consumo umano la carne in provetta, e questa è una vera vergogna; non va assolutamente bene. (*Applausi*).

Le chiediamo anche, signor Ministro, di approfondire la necessità di far sì che anche nella denominazione ci sia chiarezza. Non si può chiamare carne, latte o pesce un cibo sintetico; deve essere chiamato con il suo vero nome: la carne naturale, il latte naturale, il pesce naturale.

La ringrazio molto, signor Ministro, Abbiamo apprezzato molto la sua determinazione sin dai giorni del suo insediamento.

Come Gruppo Lega ci vedrà sempre al tuo fianco su queste battaglie per la tutela degli agricoltori italiani, ma soprattutto di tutti i consumatori. Grazie e buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Franceschelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00043 sulle misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico all'agricoltura, per tre minuti.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Egregio signor Ministro, i cambiamenti climatici in atto stanno producendo ripercussioni sul sistema idrico nazionale, con gravi effetti sul sistema agricolo e ambientale, al punto che le perdite della produzione agricola nazionale ammontano a svariati miliardi di euro, con effetti sulle imprese e sui consumatori.

L'acqua è vita e anche l'irrigazione è un'esigenza oramai stabile e necessaria a garantire la produzione e la qualità del prodotto agricolo, al punto da definire il piano nazionale irriguo quale infrastruttura strategica di valenza nazionale. Un piano che dovrebbe prevedere la realizzazione e il completamento degli invasi di portata rilevante e anche i laghetti collinari, troppo spesso non realizzabili o mantenibili per la complessità della normativa autorizzativa. Per questo occorre predisporre una normativa semplificata che agevoli la gestione ed il ripristino degli invasi esistenti e che incentivi le nuove realizzazioni.

Troppo spesso emerge che non siamo in grado di gestire l'acqua in eccesso ed allo stesso tempo non ne abbiamo abbastanza e ne sprechiamo

troppa. Le condizioni di cui in premessa hanno fatto emergere in tutta evidenza la problematica dell'insufficienza o del mancato utilizzo delle infrastrutture idriche.

Si chiede di sapere dal Ministro quali iniziative di propria competenza intenda attivare per garantire un costante miglioramento della raccolta delle risorse idriche negli invasi esistenti in tutto il territorio nazionale al fine di tutelare la produzione agroalimentare nazionale e se intende attivarsi per garantire un intervento normativo, di finanziamento e di attuazione volto al riutilizzo di invasi, opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse che attualmente risultano non impiegati o parzialmente sfruttati se non incompiuti; quali iniziative intenda intraprendere per garantire la piena realizzazione degli interventi relativi alle infrastrutture idriche così come previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ed il pieno utilizzo delle rilevanti risorse assegnate per tali finalità.

Si chiede, inoltre, di sapere se intenda attivarsi, per quanto di competenza, per favorire la realizzazione di piccoli invasi, nonché per semplificare la normativa e le procedure sia per la realizzazione che per la manutenzione.

Da ultimo, ma più importante, si chiede di sapere se intenda istituire una cabina di regia nazionale che coinvolga i vari Ministeri ed i vari enti affinché siano emanate delle norme che, una volta definite, rappresentino un vero e chiaro motivo di risoluzione della problematica, che determinino competenze precise, termini precisi e semplificazione, perché, come spesso avviene, le intenzioni talvolta sono fermate dalla burocrazia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, sono ben contento di rispondere al senatore Franceschelli; so che proviene da una delle aree di produzione di vino di maggiore qualità, ma senza acqua nemmeno il vino viene prodotto e quindi si pone un interrogativo circa le ragioni per le quali ci troviamo in questa condizione e come si può risolvere. Provo intanto a rispondere su quello che mi viene chiesto.

La carenza dell'acqua sta mettendo a dura prova vaste aree del territorio italiano, con gravi disagi per cittadini e aziende. In particolare in agricoltura, tale carenza ha un diretto impatto su quantità e prezzi degli alimenti sul mercato. La siccità non è un fenomeno nuovo: negli ultimi vent'anni sono già stati registrati in diverse aree del nostro Paese ampi periodi di siccità. Nel periodo 2011-2019 il Po ha registrato una riduzione della portata pari al 17 per cento e potrei citarne altri ma per ragioni di tempo non lo faccio. La dispersione idrica, che lei ha citato, e la mancanza di approvvigionamenti per famiglie e imprese sono problemi endemici nel nostro Paese. Al di là delle enunciazioni, però, interventi strategici fino ad ora non sono stati realizzati. È giunto - ha ragione lei - il momento di affrontare questi problemi in un'ottica di medio-lungo termine, pianificando interventi strutturali e soluzioni di sistema e procedendo ad una significativa semplificazione amministrativa per

alleggerire gli oneri burocratici che, a ogni livello, rallentano e impediscono la più efficace iniziativa dei privati, come pure lei ha sottolineato.

I recenti programmi di finanziamento, fondi europei e nazionali hanno previsto ingenti risorse per gli interventi sulle infrastrutture irrigue collettive, per l'ammodernamento e l'efficientamento del servizio di irrigazione collettiva, per l'incremento della disponibilità di acqua, per l'efficientamento delle reti e dei relativi sistemi di gestione e monitoraggio. Questi fondi sono diretti in particolare a misure di intervento nella fase del trasporto dell'acqua irrigua e di efficientamento del servizio idrico di irrigazione collettiva. Alle risorse già stanziata si aggiungono 520 milioni di euro dell'investimento 4.3 della misura M2C4 del PNRR, per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua e per la digitalizzazione ed il monitoraggio delle reti.

Con riferimento a tale ultimo investimento, in presenza di criticità segnalate dagli uffici deputati e quindi che ci invitano a chiedere la modifica del PNRR, il Ministro si impegna a porre in essere tutte le iniziative affinché gli interventi selezionati e finalizzati possano essere realizzati nella loro interezza.

In conformità al piano strategico della PAC 2023-2027 per tutelare le colture, riteniamo utile inserire negli strumenti di pianificazione disposti, che permettono la costruzione di nuove strutture, piccoli invasi interaziendali da realizzare ad opera di aziende agricole o da enti irrigui in zone collinari e prevedere la riqualificazione e il potenziamento di quelli esistenti, in modo da disporre di una rete infrastrutturale più performante e idonea a ridurre gli sprechi di acqua, anche questi da lei sottolineati.

Per incrementare la produzione di acqua a uso agricolo, intendiamo lavorare sulla tecnologia degli impianti di desalinizzazione del mare e intervenire sugli sprechi tramite l'implementazione di tecnologie che permettono di razionalizzare il consumo d'acqua.

Il Ministero ha inoltre collaborato attivamente con il Ministero delle infrastrutture alla redazione del piano idrico, già Piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione invasi - contribuendo a definire le priorità. L'emergenza idrica richiede - come lei ha citato - una cabina di regia che permetta di arrivare alla semplificazione normativa e quindi di realizzare davvero le opere in essere. Io confido davvero, senatore Franceschelli, avendo trovato nei suoi argomenti tanti spunti interessanti, che quello che non si è riusciti a fare in passato lo si possa fare in questa stagione parlamentare. Confido che si possa lavorare insieme su problemi pratici che non prevedono divisioni ideologiche, perché l'acqua nei campi deve arrivare a tutti, ovviamente a tutti i cittadini, in particolare trovando soluzioni ai problemi che ciascuno dei Ministri che mi ha preceduto ha incontrato nel suo percorso e che vanno risolti, io spero, con atti parlamentari di indirizzo o normativi che ci aiutino a realizzare quanto ci impegniamo a fare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Finà, per due minuti.

*FINA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, gentile Ministro, non possiamo che dirci insoddisfatti della sua risposta, ma non perché siamo già in grado di

giudicare il suo operato, ma perché da una parte lei oggi ha apprezzato - e anche io ho apprezzato lei - i Ministri che l'hanno preceduta (Centinaio, Bellanova, Patuanelli), dei quali lei è stato oppositore, e dall'altra adesso ha detto che questo descritto oggi è un problema endemico, che non è stato fatto abbastanza e che bisognerà modificare il PNRR. Io naturalmente le consiglio di prendere come consiglieri gli onorevoli Centinaio e Battistoni, i due sottosegretari dell'ultimo Governo, attuali parlamentari, anche grazie al voto dei quali lei è Ministro.

Ora, il sistema irriguo è centrale in una sfida epocale, quella della transizione ecologica giusta. Transizione ecologica, non per la salvezza del pianeta, come spesso si dice, ma per salvare le condizioni che consentono la sopravvivenza della vita su questo pianeta. La presidente Meloni dice spesso che non c'è ecologista più convinto di un conservatore; non so dove l'abbia ascoltato, forse in un campo hobbit. Per fortuna Tolkien ha fatto in tempo a morire prima di sapere di essere strumentalizzato. (*Commenti*). Vedo che, quando si parla di questi temi...

PRESIDENTE. Vi pregherei di non fare urla da stadio. Pregherei anche di usare un linguaggio adatto. Prego, senatore Fina.

FINA (*PD-IDP*). Per fortuna è stato strumentalizzato dopo la sua dipartita, visto che è morto qualche anno prima della nascita dei campi hobbit. Credo che sia rispettoso dirlo e non irrispettoso. Nel mondo oggi i conservatori sono tutto tranne che ecologisti.

La transizione ecologica deve essere però anche giusta, perché deve accompagnare l'economia da una parte all'altra della transizione, naturalmente a partire dall'agricoltura. Per questo è necessario investire seriamente su riduzione degli sprechi, risparmio idrico e innovazione tecnologica. Non abbiamo ascoltato parole chiare nella vostra campagna elettorale, ma chiudo dicendo questo. Io vengo dalla Regione Abruzzo, governata da Fratelli d'Italia; c'è un bacino, quello del Fucino, che è esteso 13.500 ettari e ha oltre 2.000 imprese, con mezzo miliardo di fatturato. La precedente amministrazione D'Alfonso, che qui è stato anche senatore, ha stanziato 50 milioni per un sistema idrico; voi li avete presi e stornati. Adesso l'amministrazione Marsilio chiede a questo Governo, dopo quattro anni di governo regionale, le risorse che sono mancate. Finirà l'amministrazione Marsilio e quel problema non sarà stato risolto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Fina, anche per la sua capacità di immaginare che cosa avrebbe pensato Tolkien se fosse vivo.

PRESIDENTE. Il senatore De Carlo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00044 sulla nuova denominazione del Ministero dell'agricoltura e sugli obiettivi del Dicastero in materia di sovranità alimentare, per tre minuti.

DE CARLO (*FdI*). Grazie, Presidente. Buongiorno e benvenuto, Ministro. Non le nascondiamo che è un onore per me, ma anche per noi, vederla

seduta su quei banchi, ma soprattutto vederla fortemente impegnata in questi giorni, all'interno di uno dei Dicasteri più strategici per questa Nazione.

Abbiamo apprezzato il suo dinamismo e abbiamo letto, con grande perplessità, qualche voce di critica che si è alzata circa la sua scelta di inserire l'espressione «sovranià alimentare» nel nome del Dicastero. Quello della sovranià alimentare è invece un concetto che dovrebbe unire, perché nasce dal movimento Via Campesina, che all'inizio degli anni Novanta si batteva per un cibo equo e di qualità a favore di tutti. Non solo, poiché il concetto di sovranià alimentare è addirittura sancito dalla Costituzione di qualche Nazione: penso all'Ecuador o al Venezuela; addirittura è il nome stesso del Ministero francese, così tanto caro all'ala progressista, che non smette mai di dare lezioni anche sul passato, tanto da auspicare morti di persone che nulla hanno a che fare né con questo Governo, né con l'agricoltura. (*Applausi*). Ma noi soprassediamo a tutto ciò, nella consapevolezza che oggi gli italiani ci chiedono di risolvere problemi ben più urgenti e - li abbiamo sentiti - anche legati alla sovranià: quello dell'acqua, del cibo sintetico e del grano sono problemi contingenti, come quello delle bufale, che oggi devono trovare risposta grazie alla nostra azione di Governo.

Le chiediamo pertanto, signor Ministro, quali siano le motivazioni che l'hanno indotta a introdurre il concetto di sovranià alimentare e quali siano gli obiettivi che lei intende perseguire grazie a questa denominazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranià alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranià alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, senatore De Carlo, intanto Tolkien ha molto a che fare con le politiche agricole e chiunque abbia avuto modo di leggerlo, o anche di vederlo attraverso la filmografia che ne è stata tratta (*Applausi*), si sarà reso conto che c'è un'attinenza stretta tra quel modello e il modello agricolo che molti dei nostri agricoltori perseguono con un attaccamento forte alla loro terra e ai valori che rappresenta. Sono contento davvero che lei, senatore De Carlo, mi permetta oggi di fare delle precisazioni; alcune cose le ha dette lei, ma le ribadirò, anche perché a volte, come dicevano i latini, giova ripetere. Ringrazio per l'opportunità che mi viene data di illustrare in modo chiaro la scelta della nuova denominazione del Ministero dell'agricoltura, della sovranià alimentare e delle foreste.

Vorrei subito rassicurare alcuni parlamentari, che nei giorni scorsi si sono mostrati allarmati, del fatto che l'ananas non verrà messo fuori legge. Lo faccio prendendo in prestito le parole del consigliere delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia: chi ironizza su frutta e ananas, oltre a una caduta di stile, dimostra di non aver compreso qual è la posta in gioco. E aggiunge: la sovranià alimentare non è autarchia, ma è difesa delle proprie produzioni e dei propri modelli in un mercato globale equo.

La sovranità alimentare ha una precisa storia e una grande valenza, spiegata bene dal fondatore di Slow Food, Carlo Petrini, che voglio ringraziare pubblicamente, perché ha spiegato in maniera dettagliata nei giorni del dibattito - da una parte c'erano i meme, dall'altra c'erano Slow Food, Carlo Petrini e tanti docenti universitari - il concetto di sovranità alimentare, che lo descrive così: «È la stella polare per affrontare la rigenerazione dell'agricoltura nel mondo. È un concetto per cui si battono da anni tanti movimenti», alcuni dei quali sono stati citati dal collega De Carlo. Petrini afferma anche: «Se applicata correttamente, la sovranità alimentare crea una tensione positiva tra dimensione locale e globale e permette ai popoli di essere davvero liberi nella scelta di ciò che vogliono produrre e consumare, mettendo al centro il benessere delle persone e del pianeta».

La sovranità alimentare, inoltre, per quanto possa risultare innovativa e dirompente nel quadro della semantica istituzionale italiana, non è un concetto nuovo nemmeno al di fuori dei nostri confini nazionali. Non è un mistero, infatti, che già altre Nazioni prima di noi gli hanno attribuito rilevanza addirittura costituzionale, come richiamava il collega De Carlo. In economie particolarmente deboli e con Governi non esattamente di centro-destra, hanno dato a tale concetto addirittura rango costituzionale, come nel caso del Venezuela, dell'Ecuador e di altri Paesi che non cito per non annoiarvi. In Francia - quella di Macron per l'esattezza - da anni è stata adottata analogo denominazione (Ministère de l'agriculture et de la souveraineté alimentaire), scelta utile, questa, e in linea con il Trattato del Quirinale, che occorre ora declinare e omogeneizzare in una politica coordinata di difesa dei prodotti. I francesi, infatti, lo hanno fatto meglio di noi ed è ora che anche noi li imitiamo nella difesa dei nostri prodotti, dei nostri produttori e della qualità del cibo.

Si vuole inoltre assicurare in linea tendenziale la sicurezza degli approvvigionamenti, che la triste esperienza della guerra russo-ucraina e della crisi che ne è derivata ha fatto scoprire a tanti italiani. Noi non abbiamo fertilizzanti, noi non abbiamo la capacità di produrre grano duro: tutte criticità che sono emerse perché negli anni si sono fatte scelte strategiche sbagliate, immaginando di poter produrre in altri luoghi a basso costo, senza valorizzare un'economia locale che garantisca da criticità come questa. *(Applausi)*.

Questo principio ha precisi effetti nella vita quotidiana dei cittadini e pone l'accento sulla necessità di avviare, una volta per tutte, nuove pratiche virtuose e produrre secondo parametri di rispetto del mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Si avvii a concludere, signor Ministro.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Un'altra criticità che è insita nel mondo del lavoro, dell'ambiente e della qualità: abbandonare l'idea che la priorità sia esclusivamente quella di sopperire al bisogno di mangiare e bere, qualsiasi sia il prodotto che le logiche di mercato mettono a disposizione in maniera massiva dei consumatori finali.

Siamo convinti della difesa di un modello di produzione che metta al centro i prodotti di qualità, la predisposizione di filiere sempre più corte, l'ap-

plicazione del principio di stagionalità, la centralità dell'imprenditore agricolo, tutti fattori che generano e garantiscono il diritto di un popolo a cibarsi di prodotti più sani e siamo convinti che la produzione sia così in grado di garantire una maggiore sostenibilità ambientale.

I prodotti di eccellenza - chiudo, Presidente - e la qualità vanno infatti difesi, valorizzando il lavoro degli imprenditori agricoli. Noi intendiamo farlo, perché tutti i popoli hanno il diritto di definire le proprie politiche agricole alimentari, italiani compresi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Le ho dato più tempo di quello cui aveva diritto, ma sono sicuro che recupererà il senatore De Carlo.

Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Carlo, per due minuti.

DE CARLO *(Fdl)*. Signor Presidente, colleghi, mi dichiaro assolutamente soddisfatto della risposta che ci ha dato il Ministro, ma anche e soprattutto per aver visto, una volta di più oggi in Aula, quale sia la ferma indicazione e la determinazione del Governo e del suo Ministero nel difendere i prodotti e i produttori italiani. Era ora che questa Nazione avesse un Governo al fianco dei produttori e non un Governo che li ostacola o che non si cura di loro. *(Applausi)*.

Ce lo chiedono i tanti agricoltori e i tanti produttori che costituiscono l'asse portante di questa Nazione e che noi non lasceremo mai soli. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BILOTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BILOTTI *(M5S)*. Signor Presidente, un ennesimo femminicidio si è consumato ieri a San Mango Piemonte e vi è stata una violentissima aggressione a Montecorvino Pugliano: si tratta di due tragici episodi di violenza maschile sulle donne, perpetrati nella mia Provincia a poche ore di distanza l'uno dall'altro e a pochi giorni dal 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Sono due episodi, Presidente, che impongono una riflessione. Nonostante l'accresciuta sensibilità sul tema, che ha portato all'approvazione della legge n. 69 del 2019, meglio nota come legge sul codice rosso, che ha avuto il grande merito di accelerare i tempi per quanto riguarda le indagini sui reati di violenza di genere, purtroppo la strage di donne per mano di mariti, compagni, fidanzati ed ex continua. Questo significa che l'inasprimento delle pene, l'introduzione di nuove fattispecie di reato e di aggravanti servono, ma

non bastano; l'inasprimento sul piano repressivo e giudiziario va accompagnato da una lettura del fenomeno della violenza sulle donne che sia strutturale.

Predisporre risorse per la formazione delle Forze dell'ordine e della magistratura, per il potenziamento dei centri antiviolenza, perché le donne che decidono di allontanarsi da compagni violenti possano avere un sussidio che garantisca loro di condurre una vita dignitosa e, ancora, sensibilizzare sin dalle scuole dell'obbligo i bambini e i ragazzi contro il sessismo e per la parità di genere, sono tutti obiettivi nei confronti dei quali dirigerò il mio impegno di senatrice e di componente della 2ª Commissione giustizia.

Signor Presidente, al di là delle commemorazioni, che sono giuste, credo che la cosa più importante sia l'impegno, per stare vicino alle famiglie delle vittime, per ricordare le vittime e stare vicino alle donne che ancora oggi patiscono e subiscono violenza. Occorre lavorare perché la sottocultura della violenza maschile sulle donne finisca di essere un'emergenza e diventi, alla fine, un'eccezione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Bilotti, la ringrazio molto. Come saprà, giovedì 24 novembre, alle ore 10, si svolgerà in Assemblea il dibattito sulla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 24 novembre 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 24 novembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Dibattito sulla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

La seduta è tolta (*ore 16,20*).

Allegato AINTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sullo svolgimento delle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 in un'ottica di sostenibilità ambientale

(3-00039) (16 novembre 2022)

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO. - *Al Ministro per lo sport e i giovani* -

Preso atto di quanto contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2022, recante l'approvazione del piano degli interventi da realizzare in funzione dei giochi olimpici, si ritiene che l'edizione italiana delle imminenti olimpiadi invernali offra al nostro Paese un'enorme opportunità, ossia quella di dare vita all'edizione dei giochi olimpici più sostenibile nella storia dello sport, "a impatto zero", così come dichiarato, ad esempio, dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia;

considerata inoltre la necessità di rendere massimamente accessibili tutte le strutture e i luoghi in cui si svolgeranno i giochi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire chiarimenti circa le azioni che il Governo intende intraprendere per garantire che i giochi olimpici e paraolimpici invernali di Milano-Cortina 2026 avvengano all'insegna della sostenibilità ambientale e dell'accessibilità, concorrendo alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

Interrogazione sull'attuazione della riforma dell'ordinamento sportivo

(3-00040) (16 novembre 2022)

SBROLLINI, VERSACE, PAITA. - *Al Ministro per lo sport e i giovani* -

Premesso che:

lo sport rappresenta uno strumento di formazione e integrazione sociale, costituendo vero e proprio fattore culturale capace di diffondere valori fondamentali che ampia eco trovano all'interno della nostra Costituzione;

il suo impatto sociale trova espressione tanto sul piano della salute, quanto su quello educativo, rappresentando un vero e proprio presidio di prevenzione, le cui virtualità vengono fortemente amplificate laddove praticato dai giovani, tanto a livello agonistico quanto a quello dilettantistico;

il fondamentale ruolo dello sport è riconosciuto sia a livello internazionale che europeo, come confermato, da ultimo, dalla decisione di esecuzione del Consiglio, relativa all'approvazione della valutazione del Piano per la ripresa e la resilienza del nostro Paese, che vede impegnata l'Italia a investire, da qui al 2026, in questo ambito per potenziare le infrastrutture e favorire le attività sportive, anche al fine di contrastare la dispersione scolastica, ridurre i divari territoriali e rafforzare le attitudini personali;

nel corso della XVIII Legislatura, con il Governo Draghi, sono stati raggiunti numerosi e importanti risultati, che hanno dato un segnale concreto al mondo dello sport, come l'istituzione di un fondo da 50 milioni di euro per le associazioni e società sportive colpite dalla crisi energetica, gli ulteriori 140 milioni per le olimpiadi e paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, il rifinanziamento del fondo per il potenziamento dell'attività sportiva di base, i numerosi interventi (anche di decontribuzione) per i lavoratori sportivi e, da ultimo, 1,3 miliardi di euro per la progettazione e realizzazione delle opere relative agli impianti sportivi olimpici;

nel solco di questo approccio appare non più procrastinabile la piena attuazione della legge di delega 8 agosto 2019, n. 86, che ancora oggi vede rilevanti aspetti della riforma dello sport in attesa dell'emanazione dei relativi decreti delegati;

fra i vari aspetti non più differibili rientrano, in particolare, una più accentuata differenziazione dei quadri normativi di riferimento dello sport dilettantistico rispetto a quello professionistico, nonché l'approvazione di una disciplina legislativa in ambito lavoristico che tenga debitamente conto della peculiarità e necessaria flessibilità che caratterizza, fisiologicamente, i cosiddetti lavoratori sportivi;

anche in ragione dell'attuale crisi inflazionistica e dell'aumento dei costi dell'energia, accanto a queste misure si rende sempre più impellente adottare ulteriori misure di sostegno concreto per il mondo dello sport, tra le quali si ritiene indispensabile ricomprendere, al più presto, il credito d'imposta per gli investimenti in campagne pubblicitarie e sponsorizzazioni sportive, in quanto strumento idoneo a promuovere sinergie e collaborazione che agevolino significativamente il comparto sportivo anche sul medio-lungo periodo;

collocare al centro dell'azione di governo lo sport rappresenta una scelta obbligata e nessun ritardo o esitazione deve compromettere le preziose funzioni cui esso assolve all'interno della nostra comunità,

si chiede di sapere quali siano le tempistiche previste per dare piena attuazione alla riforma dell'ordinamento sportivo, valorizzando le differenze che connotano l'ambito professionistico e quello dilettantistico, nonché riconoscendo la necessità di approntare una legislazione lavoristica che si riveli adeguata alle esigenze e peculiarità che caratterizzano i lavoratori dello sport, nella consapevolezza di dover continuare a supportare il comparto sportivo con iniziative concrete, come quelle citate.

Interrogazione sui danni all'agricoltura causati da lupi e orsi in Trentino-Alto Adige

(3-00045) (16 novembre 2022)

UNTERBERGER, PATTON, SPAGNOLLI, DURNWALDER. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

in data 10 novembre 2022, il Ministro in indirizzo, a seguito di un incontro con il presidente di ISPRA, prefetto Laporta, ha annunciato il suo impegno per risolvere le criticità relative all'eccessiva presenza di grandi carnivori in alcuni territori;

dell'incontro, come si legge nella nota emessa dal Ministero, sono stati tempestivamente informati i presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, che nei giorni precedenti avevano rappresentato al Ministro le problematiche riguardanti la presenza dei grandi carnivori nei propri territori;

nella stessa giornata, alla Camera è stato approvato un ordine del giorno con cui si impegna il Governo a sostenere il comparto agricolo del Trentino-Alto Adige/Südtirol rispetto agli ingenti danni alle colture e agli allevamenti determinati dalla notevole presenza di orsi e lupi sul territorio delle due province;

gli ultimi dati ISPRA riportano che dal 2015 al 2019 su tutto il territorio nazionale si sono registrati 3.597 episodi predatori causati dal lupo, con 9.000 capi uccisi e un danno per le aziende agricole di circa 2 milioni di euro. Di questi una parte consistente riguarda le province autonome di Trento e di Bolzano, rispettivamente con 237 e 109 eventi di predazione registrati;

considerato che:

l'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE della Commissione europea (direttiva "Habitat") concede agli Stati membri la facoltà di derogare ai vincoli imposti per la tutela della flora e della fauna, qualora emergano motivi di rilevante interesse pubblico nei termini di sicurezza, economia e tutela della salute;

molti Stati membri si avvalgono della deroga di cui all'articolo 16 citato per prelevare lupi che si avvicinano ai centri abitati come in Svezia o che superano una certa soglia come in Francia;

anche l'Italia, nel decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, di attuazione della direttiva Habitat, ha previsto all'articolo 11 che il

Ministero dell'ambiente, sentiti il Ministero dell'agricoltura e l'ISPRA, può autorizzare le deroghe;

anche la legge n. 11 del 2018 della Provincia autonoma di Bolzano di attuazione dell'articolo 16 della direttiva Habitat riconosce, in specifiche condizioni, al presidente della Provincia la possibilità di deroga che, come nella norma nazionale, può essere esercitata previo parere dell'ISPRA;

tuttavia, fino a questo momento, nonostante la base giuridica per prelevare lupi particolarmente pericolosi esista, tali deroghe non sono mai state concesse sebbene il lupo non sia più a rischio di estinzione e nelle montagne del Trentino-Alto Adige quasi mai sono possibili misure a tutela dell'incolumità degli allevamenti e degli alpeggi tradizionali. Nella stessa logica l'ISPRA non ha mai concesso parere positivo per il prelievo di singoli esemplari di lupi particolarmente pericolosi,

si chiede di sapere quali concrete iniziative di propria competenza si intenda intraprendere, affinché siano attuate finalmente le deroghe previste dall'articolo 16 della direttiva Habitat e recepite sia attraverso il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, sia con la legge n. 11 del 2018 della Provincia autonoma di Bolzano, a tutela del comparto agricolo.

Interrogazione sulla tutela della mozzarella di bufala campana DOP dai rischi derivanti da infezioni animali

(3-00037) (16 novembre 2022)

RONZULLI, SILVESTRO, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, MICCICHÈ, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

in Campania, la brucellosi e la tubercolosi, malattie che colpiscono le bufale, hanno costretto ad abbattere, nei primi sette mesi del 2022, più di 13.000 capi e a chiudere 33 stalle, portando il totale negli ultimi dieci anni a circa 140.000 capi abbattuti;

nelle province di Caserta e Salerno sono presenti oltre 250.000 capi di bufale, di cui 130.000 in lattazione, e circa 1.850 allevamenti, che riforniscono 250 caseifici (di cui 128 iscritti alla "mozzarella di bufala campana DOP");

il piano regionale di eradicazione di brucellosi e tubercolosi, adottato dalla Regione Campania nel 2019, ha nei fatti dimostrato di non essere efficace e non in grado di affrontare in maniera risolutiva la grave problematica;

appare ormai evidente che le misure sinora adottate si sono dimostrate insufficienti a contrastare la moria di bufale, dal cui latte si ricava il pregiato formaggio fresco a pasta filata, un prodotto esportato nel mondo, che contribuisce in maniera sostanziale all'economia agricola campana;

la campagna di vaccinazione degli animali contro la brucellosi andrebbe implementata ed estesa a tutti gli allevamenti bufalini dell'intera regione, mettendo in campo un piano di vaccinazione a tappeto, che coinvolga tutti gli allevamenti campani, non solamente quelli "ufficialmente indenni", dove pure sono stati salvati 11 capi;

ulteriori ritardi nella soluzione del problema rischiano persino di compromettere la denominazione della DOP, e possono avere anche ricadute negative sui consumi del prodotto, che è ormai marchio distintivo di un territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda sostenere e incentivare, in sede di Governo e in collaborazione con tutte le amministrazioni competenti, un piano di vaccinazione capillare, che coinvolga tutti gli allevamenti campani e non solo quelli "ufficialmente indenni";

se non intenda intervenire per ridurre i tempi di accesso ai contributi economici per l'abbattimento dei capi, destinati agli allevatori campani e, allo stesso tempo, prevedere misure di sostegno economico per il ripopolamento con nuovi capi bufalini;

se intenda tutelare e sostenere tale patrimonio zootecnico e culturale del territorio campano, anche con apposite misure di promozione della "mozzarella di bufala campana DOP", in Italia e nel mondo, al fine di supportare l'economia dell'intera filiera.

Interrogazione sull'operatività della Commissione unica nazionale del grano duro

(3-00036) (16 novembre 2022)

NATURALE. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

la commissione sperimentale nazionale del grano duro ha il compito di formulare, in via temporanea e sperimentale, le tendenze di mercato ed i corrispondenti prezzi indicativi del grano duro nazionale. Tali prezzi possono essere utilizzati dagli operatori commerciali quale riferimento nei contratti di compravendita e di cessione, stipulati ai sensi della normativa vigente;

attraverso l'attività della commissione è agevolato il confronto tra la parte produttrice e la parte trasformatrice. L'obiettivo è quello di affrontare e risolvere le questioni aperte, favorendo il dialogo nella filiera, nell'interesse nazionale, come avviene in altri comparti in cui lo strumento della CUN ha dimostrato tutta la sua concreta importanza;

considerato che:

il settore cerealicolo attraversa un periodo di forte crisi ed il costante, oltre che stabile, monitoraggio delle tendenze di mercato e del connesso andamento impedirebbe il verificarsi di fenomeni di distorsione commerciale a danno delle parti contraenti deboli;

le forti fluttuazioni economiche, inoltre, unitamente alla questione climatica e alle attuali congiunture storico-sociali, limitano fortemente la capacità competitiva del comparto del grano duro, una redditività troppo a rischio. Questo pone in seria difficoltà la nuova semina, inoltre oggi decisamente più costosa, visto l'aumento del prezzo dei concimi e della lavorazione stessa del terreno a causa del caro energia;

è di tutta evidenza la necessità di assicurare strumenti certi e durevoli per la rilevazione dei prezzi del grano duro nazionale, al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato, assicurando, altresì, l'equilibrio nelle posizioni di forza commerciale;

è inoltre prioritario tutelare adeguatamente le aree in cui tradizionalmente è coltivato il grano duro di qualità. Al riguardo, il territorio del Tavoliere delle Puglie, definito il "granaio d'Italia", soffre difficoltà crescenti, anche in termini di speculazioni a vantaggio di grani esteri, che si ripercuotono inevitabilmente sui raccolti e sulle rese produttive. Al riguardo, assume fondamentale importanza dare pronta attuazione ad un accurato e continuo monitoraggio della produzione cerealicola e dell'acquisto di cereali e di sfarinati con l'obiettivo di contrastare in modo efficace le frodi e di garantire, nello stesso tempo, una maggiore chiarezza in tema di movimentazione di materie prime;

tenuto conto che la destinazione principale del grano duro è quella relativa alla produzione di pasta, alimento cardine della dieta mediterranea, nonché uno dei prodotti maggiormente rappresentativi dell'Italia nel mondo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative volte a rendere strutturale l'operatività della commissione nazionale unica relativa al grano duro, che ora è sperimentale e in scadenza;

quali misure voglia porre in essere per arginare la crisi del comparto cerealicolo italiano, con particolare attenzione alla coltivazione e alla trasformazione del grano duro nonché alle corrispondenti aree territorialmente vocate che assicurano l'alta qualità della materia prima e che meritano sostegno per assicurare il prosieguo dell'attività di coltivazione;

se reperi improrogabile l'esigenza di assicurare il monitoraggio e la tracciabilità della produzione cerealicola e dell'acquisto di cereali e sfarinati a base di cereali e quali attività siano in programma per l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo;

quali concrete azioni intenda avviare per valorizzare la produzione nazionale di grano duro, favorendo la stabilizzazione dei redditi delle imprese agricole, a garanzia di un sistema produttivo sostenibile e di alta qualità per un *made in Italy* di riscatto sociale ed economico.

Interrogazione sulla produzione di alimenti sintetici, con particolare riguardo a carne e latte

(3-00041) (16 novembre 2022)

BIZZOTTO, BERGESIO, CANTALAMESSA, ROMEO, CENTINAIO. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

negli ultimi anni sono aumentati in maniera esponenziale gli investimenti in alimenti sintetici, come latte e carne, da parte delle multinazionali del cibo, le quali hanno come obiettivo quello di scardinare il modello di una sana ed equilibrata dieta alimentare, basata sui principi della dieta mediterranea che privilegia il consumo di cibi naturali e stagionali, espressione della cultura e delle tradizioni dei territori locali;

in base ai dati forniti dalla stessa Commissione europea, dal 2014 ad oggi, diverse aziende che operano nel campo della produzione di carne e di latte sintetici hanno ottenuto finanziamenti dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo di tecniche di produzione artificiali di tali alimenti;

la *start up* "Remilk" ha recentemente annunciato di aver raccolto 120 milioni di dollari di capitale di investimento necessari ad aprire in Danimarca la più grande struttura al mondo per la produzione in larga scala di latte ottenuto da fermentazione di precisione, senza il ricorso ad animali;

da più parti sono stati denunciati, anche attraverso la promozione di petizioni, i rischi per la salute e l'ambiente legati alla diffusione del cibo sintetico, frutto di modelli produttivi omologanti assolutamente distanti dalle specificità territoriali locali, che sono alla base di un sistema alimentare che si fonda sulla storia, sul rispetto della terra, sulla tutela del territorio e del lavoro, che rendono unici i prodotti agroalimentari italiani;

il consumatore è ignaro del fatto che la maggior parte di cibi di origine non animale sia prodotta in laboratorio e pur risultando questi molto simili ai prodotti naturali, riproducendone alcune caratteristiche organolettiche, non hanno nulla a che vedere con loro, ed anzi rischiano di arrecare seri

danni alla salute, inficiando la qualità e genuinità stessa dell'agroalimentare "*made in Italy*";

l'impatto che la produzione di cibi sintetici avrebbe sul sistema degli allevamenti italiani, che è tra i più sicuri e sostenibili a livello mondiale, e più in generale sull'agroalimentare italiano sarebbe devastante, tenuto conto che il sistema, dall'agricoltura alla ristorazione, vale oltre 500 miliardi di euro;

in Italia sono presenti 26.000 stalle da latte, che producono 12 milioni di tonnellate di latte per un valore di oltre 16 miliardi di euro ed impiegano circa 100.000 addetti. Oggi è a rischio di chiusura una stalla su 10, con ricadute importanti sul complesso sistema che caratterizza la struttura gli allevamenti tradizionali,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende adottare da subito in tutte le sedi opportune affinché venga accolta a livello europeo una posizione che coincida con la necessità di tutelare le produzioni e le denominazioni, rendendo possibile per queste l'impiego ai soli prodotti di origine animale.

Interrogazione sulle misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico all'agricoltura

(3-00043) (16 novembre 2022)

FRANCESCHELLI, MALPEZZI, FINA. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

l'ondata di calore che ha investito l'Italia nel corso del 2022, protrattasi ben oltre la conclusione della stagione estiva, fino all'inizio del mese di novembre, ha rappresentato solamente la coda di un'annata meteorologica estremamente complicata che ha avuto su agricoltura e ambiente ripercussioni gravi. Secondo i dati ISAC-CNR, il 2022 si classifica come l'anno più caldo mai registrato fino ad ora in Italia dal 1800, con una temperatura superiore di quasi un grado rispetto alla media storica ma con un terzo delle precipitazioni in meno nei primi 9 mesi dell'anno. Da gennaio ad oggi, la mancanza di piogge, un accumulo nevoso ai minimi storici, un livello idrometrico dei laghi prossimo ai minimi e una costante depressione della falda freatica hanno determinato ovunque un'emergenza idrica di portata significativa che si è riflessa sia sulla produzione agroalimentare sia sulla disponibilità di acqua ad uso potabile. Secondo le associazioni del settore agricolo, nonostante il prelievo di risorse idriche disponibili, le perdite della produzione agricola nazionale hanno superato i 6 miliardi di euro;

la siccità conosciuta in questi mesi non sarà una parentesi. Le piogge violente, gli eventi estremi, le frane ed il dissesto idrogeologico che hanno colpito molti territori sono l'altra faccia della stessa medaglia. Al fondo di questi fenomeni strutturali c'è sicuramente il cambiamento climatico che sta mostrando sempre più chiaramente i suoi effetti drammatici, che impone l'attuazione di una vera e propria politica nazionale sull'acqua e sui bacini idrici, con la gestione del reticolo idrico e fluviale;

in questi anni, le politiche di gestione del suolo e dell'acqua hanno visto l'istituzione delle autorità di distretto idrografico ma pagano ancora un sistema debole di risorse, personale, strumenti e poteri, che limita l'efficacia delle azioni di programmazione e intervento, rendendo particolarmente evidenti questi limiti di fronte a situazioni critiche. Non si è in grado di gestire l'acqua in eccesso ed allo stesso tempo non se ne ha abbastanza e se ne spreca troppa;

queste condizioni hanno fatto emergere in tutta evidenza la problematica dell'insufficienza o del mancato utilizzo delle infrastrutture idriche in tutto il territorio nazionale e dell'uso razionale delle risorse idriche disponibili. Allo stato attuale, risulta dalla mappatura disponibile che numerosi invasi, opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che non superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso non superiore a 1.000.000 di metri cubi, risultano talvolta non utilizzati o parzialmente sfruttati se non incompiuti, determinando una perdita di capacità di accumulo di risorse idriche particolarmente significativo;

il precedente Governo, nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza, si è fatto carico delle problematiche del settore idrico del Paese destinando a tal fine 4,38 miliardi di euro, di cui 2 miliardi per "investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico" (M2C4, investimento 4.1) e 880 milioni di euro per "investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche" (M2C4, investimento 4.3); sono in corso le istruttorie dei progetti in vista dei decreti di concessione. In virtù degli investimenti in atto dovrebbero crescere del 40 per cento le fonti di irrigazione dotate di contatore; a queste risorse vanno aggiunti stanziamenti nelle leggi di bilancio, il che porta gli interventi sul settore irriguo a quasi 1,2 miliardi oltre a tutta una serie di misure straordinarie;

grazie alle misure del PNRR e alle risorse nazionali e regionali stanziare si è dato corso sino ad oggi ad una politica volta a favorire agli interventi per il piano invasi, per opere volte a ridurre le perdite nelle reti idriche, per la loro digitalizzazione e per la realizzazione di nuovi invasi, l'efficientamento e la messa in sicurezza di quelli esistenti, e questo percorso va proseguito ed implementato ad ogni livello;

numerosi agricoltori hanno altresì evidenziato la necessità di una normativa "sostenibile" che consenta loro di realizzare piccoli invasi nelle zone collinari, fondamentali per affrontare in sicurezza le stagioni produttive e le annate anomale dal punto di vista climatico, senza gravare sulle risorse idriche in falda, dei fiumi e dei laghi, considerato che l'irrigazione è

un'esigenza stabile necessaria a garantire la produzione e la qualità del prodotto agricolo, al punto da definire il piano nazionale irriguo quale infrastruttura strategica di valenza nazionale. La realizzazione dei laghetti collinari è di fondamentale importanza per garantire l'irrigazione di soccorso che consente agli agricoltori di coltivare, mantenere la flora autoctona, preservare il lavoro, ridurre le necessità di concimazioni e di interventi; a tal fine occorre predisporre una normativa semplificata che agevoli la gestione e il ripristino degli invasi esistenti e che incentivi le nuove realizzazioni di laghetti collinari;

accanto a tali importanti iniziative, emergono a seguito dell'eccezionale siccità del 2022 e dei mutamenti climatici in atto nuove esigenze da tradurre in possibili linee di intervento quali: a) l'attuazione del piano nazionale irriguo che preveda l'aumento della capacità di ritenzione ed accumulo sia tramite idonei stanziamenti per la realizzazione degli interventi sia attraverso un'attività di sburocratizzazione delle autorizzazioni con l'accelerazione del piano dei piccoli invasi, anche semplificando procedure e interventi di manutenzione dell'esistente, evitando in caso di manutenzione dell'invaso per interventi minimali procedure autorizzative o di smaltimento costose ed improponibili; b) il risanamento del sistema fluviale e la sua messa in sicurezza, assicurando la funzionalità idraulica, capace di espletare anche le necessarie caratteristiche funzioni e quelle ecosistemiche; c) il miglioramento della capacità previsionale per anticipare la disponibilità naturale della risorsa e ottimizzare il volume immagazzinato con i piani di gestione della siccità e la costruzione del bilancio idrico del Paese; d) il finanziamento sia per la ricerca varietale volta a rendere più resiliente il sistema agricolo, sia per la messa a coltura di queste varietà meno bisognose di risorse idriche; e) l'esigenza essenziale di fornire un rapido, profondo ed organico raccordo tra i soggetti competenti in materia al fine di dare attuazione concreta alle previsioni di indirizzo, affinché si traducano in atti normativi efficaci e non trovino ostacoli nella loro attuazione in ragione dei molteplici enti aventi titolo ad emettere pareri ed autorizzazioni. Per ovviare a tale criticità si ritiene necessaria l'istituzione di una cabina di regia nazionale che coinvolga i Ministeri interessati, compreso il Ministero della cultura, in ragione dei pareri che sono chiamati ad esprimere le sovrintendenze, le Regioni, il Dipartimento della protezione civile, le autorità di distretto, i consorzi di bonifica, le associazioni di impresa, i gestori idrici ed energetici e quanti altri siano valutati competenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda attivare per garantire un costante miglioramento della raccolta delle risorse idriche negli invasi esistenti in tutto il territorio nazionale, al fine di consentire un uso razionale delle risorse idriche disponibili e tutelare la produzione agroalimentare nazionale e se intenda attivarsi per garantire un intervento normativo, di finanziamento e di attuazione volto al riutilizzo di invasi, opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che non superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso non superiore a

1.000.000 di metri cubi, che attualmente risultano non impiegati o parzialmente sfruttati se non incompiuti, al fine di determinare un significativo recupero di capacità di accumulo di risorse idriche;

quali iniziative intenda intraprendere, anche in collaborazione con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per garantire la piena realizzazione degli interventi relativi alle infrastrutture idriche previsti dal PNRR e il pieno utilizzo delle risorse assegnate per tali finalità anche a tutela della produzione agroalimentare nazionale;

se intenda attivarsi, per quanto di competenza, per favorire la realizzazione del piano dei piccoli invasi nonché per semplificare la normativa, le procedure per la realizzazione e manutenzione da parte degli agricoltori dei laghetti collinari, piccoli invasi e vasche, e garantire per tale via le produzioni agricole;

se valuti l'opportunità di istituire una cabina di regia nazionale che coinvolga i Ministeri interessati, le Regioni, il Dipartimento della protezione civile, le autorità di distretto, i consorzi di bonifica, le associazioni di impresa, i gestori idrici ed energetici e quanti altri siano valutati competenti volta a definire un contesto normativo e autorizzativo che sia chiaro nei contenuti, nelle competenze e nei termini, nonché armonico e semplificato, che nel rispetto dell'ambiente consenta di intervenire con rapidità ed efficacia, stante la condizione emergenziale esistente.

Interrogazione sulla nuova denominazione del Ministero dell'agricoltura e sugli obiettivi del Dicastero in materia di sovranità alimentare

(3-00044) (16 novembre 2022)

DE CARLO, MALAN, SPERANZON, SALLEMI, ZEDDA, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI, POGLIESE, SILVESTRONI. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

il cambiamento dei nomi di alcuni Ministeri adottato dal Governo ha suscitato curiosità e attenzione presso l'opinione pubblica e spinto all'elaborazione di interpretazioni, più o meno fantasiose, circa il possibile significato sotteso all'utilizzo di determinate formule linguistiche;

in particolare, l'introduzione del termine "sovranità alimentare" ha aperto una vivace discussione soprattutto all'interno del campo progressista italiano, nel cui ambito sono state avanzate polemiche e preoccupazioni da parte di coloro che vogliono interpretare il concetto di "sovranità" in chiave autarchica e anti europeista, associando la "sovranità" al "sovranismo", inteso come protezionismo;

considerato che:

il conio del concetto di "sovrani ta alimentare" risale agli anni '90, quando il movimento de "la Via Campesina" lo utilizz  per definire il diritto a un cibo sano e culturalmente appropriato, prodotto con metodi ecologici e sostenibili, coltivato e scambiato a livello locale o regionale in opposizione alle politiche del WTO, facendone un manifesto per la deglobalizzazione dei sistemi alimentari con l'obiettivo di liberalizzare il commercio del cibo e lo strapotere delle grandi multinazionali dei semi e dei fertilizzanti, oltre che della grande distribuzione;

la formula adottata dal Governo italiano   identica a quella del Governo Macron in Francia che, nel maggio 2022, ha rinominato il Ministero delle politiche agricole e alimentari come *Minist re de l'agriculture et de la souverainet  alimentaire*;

il principio della "sovrani ta alimentare"   stato addirittura inserito in Costituzione da nazioni con governi socialisti, come l'Ecuador e il Venezuela,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni che hanno indotto il cambiamento di denominazione del Ministero ed il significato che si   inteso attribuire a questa scelta linguistica, e conseguentemente quali siano gli obiettivi che il Ministro in indirizzo intende perseguire in materia di sovranit  alimentare.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Borgonzoni, Butti, Cattaneo, Cottarelli, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Marca, La Pietra, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Giunta per il Regolamento, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento, di cui all'articolo 18 del Regolamento, i senatori Centinaio, Fregolent, Giorgis, Liris, Malan, Parrini, Patuanelli, Rosso, Stefani e Zaffini.

Comitato per la legislazione, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato per legislazione, di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento, i senatori Cataldi, Della Porta, Giorgis, Matera, Parrini, Pirovano, Versace e Zanettin.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Balboni Alberto, Spinelli Domenica, Della Porta Costanzo, De Priamo Andrea, Lisei Marco, Pera Marcello
Istituzione di una Commissione di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (338)
(presentato in data 16/11/2022);

senatore Trevisi Antonio Salvatore
Disposizioni in materia di armonizzazione delle indennità di amministrazione (339)
(presentato in data 16/11/2022);

senatore Balboni Alberto
Introduzione del reato di omicidio nautico e del reato di lesioni personali nautiche (340)
(presentato in data 16/11/2022);

senatore Iannone Antonio
Modifiche al codice penale in materia di introduzione di una circostanza aggravante comune in materia di tortura (341)
(presentato in data 16/11/2022);

senatrice Murelli Elena

Modifiche al capo I del titolo II del libro III del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, in materia di azioni positive per l'imprenditoria femminile (342)

(presentato in data 17/11/2022);

senatori Pirro Elisa, Nave Luigi, De Rosa Raffaele, Di Girolamo Gabriella, Mazzella Orfeo, Sironi Elena

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici dei lavoratori del settore ferroviario (343)

(presentato in data 17/11/2022);

senatori Alfieri Alessandro, Casini Pier Ferdinando, Delrio Graziano, Borghi Enrico

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021 (344)

(presentato in data 17/11/2022).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'interno, con lettere in data 7 novembre 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 59 della legge 20 maggio 1985, n. 222, come modificato dall'articolo 3, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, copia dei decreti del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze di approvazione del bilancio assestato del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2022 (Atto n. 5) e di approvazione del bilancio consuntivo del medesimo Fondo per l'anno finanziario 2021 (Atto n. 6), con i relativi allegati.

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Con lettera in data 11 novembre 2022, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale Arcade (Treviso).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza

del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio, del 17 dicembre 2020, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM(2022) 595 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 per quanto riguarda l'istituzione di una strategia di finanziamento diversificata come metodo generale di assunzione di prestiti (COM(2022) 596 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15 novembre 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente Nazionale Risi, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 9*);

dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 10*);

di C.I.R.A. (Centro Italiano di Ricerca Aerospaziale) S.c.P.A. per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 11*);

dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 12*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 15 novembre 2022, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 260/2012 e (UE) 2021/1230 per quanto riguarda i bonifici istantanei in euro (COM(2022) 546 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto

dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 15 novembre 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Mozioni

FLORIDIA Barbara, MAIORINO Alessandra, DI GIROLAMO Gabriella, NAVE, PIRRO Elisa, DE ROSA, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - Il Senato,

premessi che:

l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina del 24 febbraio 2022 è ormai in atto da circa nove mesi, in un contesto segnato da una perdurante *escalation* militare inasprita, peraltro, dallo spettro della minaccia nucleare;

a seguito dell'aggressione, il Governo italiano ha autorizzato, fino al 31 dicembre 2022, previo atto di indirizzo delle Camere, la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative ucraine, in deroga alle disposizioni di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, e agli articoli 310 e 311 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

in particolare, tale autorizzazione è disposta dall'articolo 2-bis, comma 1, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, ed attuata con l'emanazione, ad oggi, di cinque decreti interministeriali contenenti allegati con il dettaglio delle forniture. Gli allegati sono considerati "documenti classificati" e sono stati illustrati dal Governo in seno al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR);

la *ratio* della norma, riconducibile all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, ha consentito all'Ucraina di esercitare il diritto alla legittima difesa nei confronti della Russia, responsabile della violazione dei principi cardine del diritto internazionale. La Carta delle Nazioni Unite prevede infatti un generale divieto del ricorso alla forza (art. 2) con la sola eccezione della legittima difesa individuale e collettiva (art. 51);

il Governo italiano ha annunciato l'emanazione di un sesto decreto interministeriale per la cessione di mezzi militari, con particolare riferimento ai sistemi di artiglieria per la difesa aerea;

inoltre, con il decreto-legge n. 14 del 2022 sono state adottate misure per far fronte all'eccezionale e drammatica crisi umanitaria provocata dall'aggressione della Russia, volte a incrementare le risorse finanziarie destinate alle attività del sistema di prima accoglienza per le persone vulnerabili provenienti dall'Ucraina;

successivamente, il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, ha integrato le misure di assistenza e accoglienza, prevedendo l'attivazione di ulteriori modalità di assistenza diffusa affidata ai Comuni e associazioni del terzo settore, nonché la concessione di un contributo di sostentamento;

il 1° marzo 2022 il Senato, a seguito delle comunicazioni sugli sviluppi del conflitto Russia e Ucraina rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, ha approvato la risoluzione 6-00208 che impegnava il Governo ad assicurare sostegno e solidarietà al popolo ucraino e alle sue istituzioni attivando, con le modalità più rapide e tempestive, tutte le azioni necessarie a fornire assistenza umanitaria, finanziaria, economica e di qualsiasi altra natura, nonché, tenendo costantemente informato il Parlamento e in modo coordinato con gli altri Paesi europei e alleati, la cessione di apparati e strumenti militari che consentano all'Ucraina di esercitare il diritto alla legittima difesa e di proteggere la sua popolazione;

il 21 giugno 2022 il Senato, a seguito delle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 giugno 2022, ha approvato la risoluzione 6-00226 con la quale si impegnava, tra l'altro, il Governo a continuare a garantire, secondo quanto precisato dal decreto-legge n. 14 del 2022, il necessario ed ampio coinvolgimento delle Camere con le modalità ivi previste, in occasione dei più rilevanti *summit* internazionali riguardanti la guerra in Ucraina e le misure di sostegno alle istituzioni ucraine, ivi comprese le cessioni di forniture militari;

Governo e Parlamento, in questi mesi, si sono adoperati per consentire all'Ucraina di esercitare il diritto alla legittima difesa, e per sostenerla per mezzo di aiuti umanitari e finanziari, come attestato dai provvedimenti adottati;

tuttavia, la drammatica situazione venutasi a produrre non è più sostenibile: decine di migliaia di vittime, civili e militari, distruzione di edifici pubblici e privati e infrastrutture vitali, la crisi umanitaria, nonché, per gli equilibri geopolitici, le evidenti ripercussioni sul tessuto economico-produttivo internazionale, sull'approvvigionamento energetico e sulle principali regole della convivenza internazionale;

il 27 aprile 2022 il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, in un passaggio del suo discorso ha affermato che "quanto la guerra ha la pretesa di essere lampo - e non le riesce - tanto la pace è frutto del paziente e inarrestabile fluire dello spirito e della pratica di collaborazione tra i popoli, della capacità di passare dallo scontro e dalla corsa agli armamenti, al dialogo, al controllo e alla riduzione bilanciata delle armi di aggressione". La pace, ha rimarcato, "è frutto di una ostinata fiducia verso l'umanità e di senso di responsabilità nei suoi confronti". Ha invocato il bisogno di "prospettare una sede internazionale che rinnovi radici alla pace, che restituisca dignità a un quadro di sicurezza e di cooperazione, sull'esempio di quella Conferenza di Helsinki che portò, nel 1975, a un Atto finale foriero di positivi sviluppi", allo scopo di "affermare con forza il rifiuto di una politica basata su sfere di influenza, su diritti affievoliti per alcuni popoli e Paesi e, invece, proclamare, nello spirito di Helsinki, la parità di diritti, la uguaglianza per popoli e persone";

il 23 ottobre il Presidente della Repubblica ha inoltre partecipato all'incontro internazionale "Il grido della pace. Religioni e culture in dialogo". Nel suo intervento ha ribadito l'importanza e la necessità di "realizzare con perseveranza percorsi di pace, attraverso un impegno collettivo della comunità internazionale che valorizzi il dialogo, i negoziati, il ricorso alla diplomazia in luogo delle armi", in quanto "la pace è un processo, non un momento della storia: ha bisogno di coraggio, di determinazione, di volontà politica e di impegno dei singoli". Rinnovando la ferma condanna delle azioni della Federazione russa che rappresentano una sfida diretta ai valori di pace, ha affermato che sono stati stravolti i principi e i valori della vita internazionale e che la comunità globale è chiamata "a trovare soluzioni cooperative urgenti a problemi comuni: le crisi sanitarie e alimentari, gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici, le minacce terroristiche", facendo appello al bisogno di un multilateralismo efficace;

il 5 novembre si è svolta a Roma un'importante manifestazione della società civile italiana, sotto l'egida di "Europe for peace", che ha visto partecipare migliaia di persone per sostenere fermamente le ragioni della pace e chiedere alla politica e alle istituzioni italiane ed europee il cessate il fuoco subito e il negoziato per la pace in Ucraina;

il 15 novembre, durante un massiccio attacco lanciato dalla Russia contro la rete di infrastrutture energetiche ucraine, due missili hanno raggiunto la Polonia. Uno ha colpito una fattoria di Przewodow, al confine con l'Ucraina, e l'altro un deposito di cereali a Hrubieszow, 35 chilometri a nord: due persone sono rimaste uccise;

appare ineludibile la necessità di concentrare tutte le azioni, in sinergia con gli altri Paesi europei, per giungere ad una soluzione diplomatica del conflitto e porre fine alla crisi in atto,

impegna il Governo:

1) a illustrare preventivamente alle Aule parlamentari l'indirizzo politico da assumere in occasione di consessi di carattere internazionale riguardanti il conflitto Russia-Ucraina, compreso quello concernente l'eventuale invio di forniture militari, al fine di tenere conto degli indirizzi dalle stesse formulati;

2) a promuovere azioni in cui il nostro Paese si faccia interprete e protagonista di una nuova fase di sforzi diplomatici affinché sia scongiurato il rischio di un'ulteriore *escalation* militare, a tal fine intraprendendo le opportune iniziative nelle sedi europee e internazionali allo scopo di promuovere una decisa e forte azione diplomatica volta ad imporre un immediato cessate il fuoco e, nel contempo, l'avvio di negoziati per il raggiungimento di una soluzione politica, giusta, equilibrata, duratura e in linea con i principi di diritto internazionale;

3) a sostenere un ruolo dell'Italia, in prima linea, in direzione del rafforzamento del pilastro europeo della difesa comune, che, adeguatamente posto a supporto di una politica estera europea, possa garantire maggiore sicu-

rezza all'Unione europea e consentire una razionalizzazione delle spese e degli investimenti militari, in modo da dotarsi di uno strumento militare europeo più moderno ed efficiente, oltretutto più economico per i singoli Stati membri;

4) ad adoperarsi, ripartendo dai principi di diritto che sono alla base dell'ordine internazionale, per la convocazione di una conferenza sulla sicurezza in Europa, al fine di ristabilire, in nome di un rinnovato spirito di Helsinki, un quadro di pace, sicurezza e cooperazione, nonché avviare un percorso per una conferenza multilaterale sulla pace;

5) a proseguire con un'azione costante di aiuti umanitari per la popolazione ucraina, nonché con le misure di accoglienza adottate per le persone in fuga dalla crisi bellica, con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti minori, anche al fine di assicurare la tutela dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alle esigenze dei soggetti più fragili, tra cui anziani e disabili;

6) ad avviare con urgenza un confronto costruttivo per l'istituzione di un fondo energetico europeo straordinario, quale strumento, a disposizione dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, a supporto della lotta al caro energia, al fine di garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico;

7) ad attivarsi affinché, nel quadro delle iniziative europee, venga adottata una strategia comune di sostegno energetico (energy recovery fund), volta a raggiungere, in tempi brevi, l'obiettivo dell'indipendenza dall'approvvigionamento energetico russo, nonché adottando idonee iniziative, anche di carattere normativo, finalizzate a favorire la transizione ecologica, energetica e verso l'economia circolare, mediante la progressiva riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi e la tempestiva definizione di appositi indicatori per gli investimenti ecosostenibili.

(1-00006)

TURCO, FLORIDIA Barbara, PIRRO Elisa, TREVISI, CROATTI, GUIDOLIN Barbara, DE ROSA, SIRONI Elena, BEVILACQUA Dolores, LICHERI Sabrina, NATURALE Gisella, DI GIROLAMO Gabriella - Il Senato,

premessi che:

il Movimento 5 Stelle, in riferimento alla tutela ambientale e sanitaria, ha sempre sostenuto la necessità della chiusura di qualsiasi fonte inquinante che possa arrecare danno alla salute dei cittadini e all'ambiente;

l'amministrazione comunale di Taranto ha emanato l'ordinanza sindacale n. 15 del 27 febbraio 2020, per il fermo dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico, e la formale richiesta di riesame della vigente AIA, avverso la quale l'amministrazione comunale aveva già opposto ricorso in sede giudiziale;

è necessaria per la città di Taranto una reale e concreta riconversione industriale, che preveda attività produttive solo ed esclusivamente ecosostenibili volte alla tutela ambientale e sanitaria del territorio. La chiusura delle fonti inquinanti non è solo una posizione ideologica, ma risponde a un impegno assunto in sede europea e internazionale, nonché una responsabilità dello Stato e della politica nei confronti dei cittadini di Taranto e dell'intero territorio, che troppo hanno patito in questi lunghi decenni;

rilevato che:

per la tutela di ambiente, salute, lavoro e imprese dell'indotto, è necessario che l'Esecutivo prenda posizione anche in merito ad alcune iniziative legislative promosse negli anni ed in particolare: 1) l'eliminazione dell'immunità penale introdotta dal decreto-legge n. 1 del 2015, a favore dei gestori dello stabilimento ex ILVA e dei loro delegati per l'attuazione del piano ambientale; 2) il mancato trasferimento di oltre 575 milioni di euro dalle attività di bonifiche all'attività produttiva di Acciaierie d'Italia, attraverso la soppressione dell'articolo 21 del decreto-legge n. 228 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2022 (milleproroghe);

in riferimento al tema occupazionale, a garanzia dell'occupazione dei lavoratori ex Ilva, è necessario un progetto di assorbimento del personale di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 243 del 2016, attraverso la definizione delle modalità di applicazione della clausola sociale, con particolare riferimento al numero dei lavoratori che beneficeranno della stessa e alla relativa proposta contrattuale, dando precedenza ai lavoratori ex Ilva in amministrazione straordinaria e alle imprese territoriali dell'indotto;

considerato che:

gli ultimi accadimenti che coinvolgono l'attività del sito siderurgico inducono ad una profonda riflessione da parte del Governo in merito alla sospensione dell'attività delle 145 imprese dell'indotto dello stabilimento siderurgico di Taranto e, conseguentemente, in merito al futuro dei lavoratori e delle imprese dell'indotto ex ILVA, che mette a rischio la serenità e il futuro di circa 2.000 famiglie;

è auspicabile che venga siglato un accordo di programma che contempli: tutte le proposte che fanno riferimento alla chiusura delle fonti inquinanti; la realizzazione di impianti ecosostenibili anche con forni elettrici, alimentati con idrogeno verde ed energie rinnovabili; l'introduzione preventiva della VIAS; la riduzione dei livelli di inquinamento di cui al decreto legislativo n. 155 del 2010; il piano di sostegno e reinserimento al lavoro di tutti i lavoratori considerati in esubero, il riconoscimento di esposizione ad amianto e l'applicazione della clausola sociale per le imprese dell'indotto;

ad oggi, non è dato sapere se Acciaierie d'Italia abbia redatto un piano industriale e degli investimenti ecosostenibili che contempli i punti precedentemente richiamati; appare, dunque, necessario chiedere un vincolo agli stanziamenti affinché non siano destinati esclusivamente al supporto dell'incremento dell'attività produttiva, ma garantiscano la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini di Taranto;

il piano nazionale di ripresa e resilienza è finalizzato al conseguimento di una reale transizione ecologica, come tra l'altro indicato dall'Agenda 2030 dell'ONU e dai nuovi obiettivi del 2030 per migliorare la qualità della vita e della sicurezza ambientale, oltre ad assicurare un Paese più *green* ed un'economia più sostenibile alle generazioni future. A tale riguardo, risulta necessario e non più rinviabile ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente e sulla salute pubblica,

impegna il Governo:

1) ad adottare misure che contemplino la chiusura delle fonti inquinanti;

2) a programmare da subito il progressivo abbandono dei combustibili fossili nelle produzioni siderurgiche a forte impatto ambientale e sanitario, al fine di rispettare gli obiettivi posti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile promossa dall'ONU;

3) a vincolare la continuità di funzionamento dello stabilimento siderurgico di Taranto, nonché le risorse pubbliche a ciò destinate, all'attuazione di un piano degli investimenti e industriale che contempli la realizzazione di impianti ecosostenibili anche con forni elettrici, alimentati con idrogeno verde ed energie rinnovabili;

4) a promuovere l'introduzione, in tali piani, di strumenti di valutazione preventiva e integrata dell'impatto ambientale e sulla salute pubblica (VIAS), ai fini della conseguente autorizzazione integrata ambientale (AIA), sostenendo l'*iter* del disegno di legge recante "Introduzione dell'obbligo della valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario nell'ambito della procedura di autorizzazione integrata ambientale" (AS 141);

5) ad adeguare i valori limite dei fattori inquinanti previsti dal decreto legislativo n. 155 del 2010 alle nuove linee guida globali sulla qualità dell'aria (AQG 2021), pubblicate dall'Organizzazione mondiale della sanità il 21 settembre 2021, come già chiesto nella XVIII Legislatura con l'atto di indirizzo 1-00444, pubblicato il 22 dicembre 2021;

6) a realizzare un piano di sostegno e reinserimento al lavoro di tutti i lavoratori, il riconoscimento di esposizione ad amianto e l'applicazione della clausola sociale per le imprese dell'indotto.

(1-00007)

Interrogazioni

MENIA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

nelle recenti elezioni politiche sono emerse, ancora una volta, palesi criticità legate al sistema di voto per corrispondenza utilizzato nella circoscrizione estero;

numerosi sono i ricorsi già presentati da candidati non eletti alle rispettive Giunte per le elezioni di Camera e Senato: negli stessi si parla apertamente di irregolarità e brogli, peraltro denunciati da organi televisivi e stampa;

per esperienza ormai comune e comprovata, è notorio che la metà dei plichi contenenti le schede spediti dai consolati non arriva ai destinatari;

gli elenchi AIRE non sono aggiornati: indirizzi sbagliati, variazioni mai comunicate, persone defunte non cancellate e numero inusuale di ultracentenari all'estero. Secondo le denunce, migliaia di defunti riceverebbero la scheda e qualcuno voterebbe per loro;

in diversi Paesi, patronati e associazioni politicamente orientati farebbero notoriamente la raccolta delle schede "porta a porta", scambiando favori e pratiche pensionistiche col voto, o semplicemente assicurando che provveranno per conto altrui al "fastidio" di votare;

in diversi Paesi, soprattutto quelli più poveri, i postini venderebbero i plichi ad organizzazioni di raccoglitori o "cacciatori" del voto;

un ulteriore fenomeno, verificatosi in passato e anche di recente, consisterebbe nella presenza, in alcuni Paesi, di tipografie che, incaricate dal consolato della stampa delle schede, ne produrrebbero in eccedenza per poi venderle;

l'interrogante è venuto a conoscenza di testimonianze video e foto di:

- schede con diversi toni del fondo verde per il Senato e marrone per la Camera, rinvenute in Sud America, che provverebbero l'immissione di schede false nel circuito elettorale;
- schede con stampa errata "Camera dei Diputati" su fondo retinato a righe regolarmente prelevato a *scanner*: è ragionevole pensare che l'errore sia voluto e teso ad individuare un soggetto come artefice di brogli;
- tavolate di schede pronte per essere votate in Argentina: le espressioni di voto di quel Paese stravolgono completamente il quadro del continente; a Rosario, ad esempio, i votanti risultano superiori al 70 per cento degli aventi diritto, mentre il voto all'estero è mediamente oscillante tra il 20 e il 25 per cento;
- video del presidente del COMITES di Montevideo (Uruguay) che spiega come si vota indicando una scheda su cui si leggono i dati di un'elettrice che dichiarerà di non aver mai ricevuto il plico (vi sarebbe in questo la denuncia dell'ambasciata italiana);
- testimonianza in Argentina di un postino che dice di aver avuto disposizioni di non consegnare i plichi spediti dal consolato italiano;
- video di un furgone delle Poste svizzere in cui una voce fa intendere che all'interno vi siano i plichi e le schede da consegnare a qualcuno;
- testimonianze, diffuse dalla trasmissione "Striscia la notizia", sull'acquisto dei plichi e delle schede in Europa e sulla mancata distribuzione delle schede da parte delle poste tunisine, ed anzi una sorta di "*self service*" fuori controllo sul ritiro dei plichi;
- testimonianze da ogni circoscrizione di scrutatori che avrebbero notato decine di schede in serie con la stessa grafia e lo

stesso voto; i) testimonianze di casi in cui sarebbe stato vietato l'ingresso ai rappresentanti di lista nello scrutinio della ripartizione Asia, Africa, Oceania e Antartide, il che avrebbe determinato l'incredibile dato di zero schede contestate;

in tutta evidenza dunque appare chiaro che non solo non si sia garantito a tutti e ugualmente il diritto di voto, non solo non si sia assicurata la segretezza e la personalità del voto, ma anche e soprattutto che i risultati siano pesantemente alterati da fenomeni di illegalità,

si chiede di sapere:

quali informazioni risultino ai Ministri in indirizzo a proposito di quanto segnalato;

se intendano verificare, attraverso la rete consolare, quale sia lo stato reale dell'anagrafe degli italiani all'estero, dell'esercizio del voto per corrispondenza e delle turbative che, sulla base di queste evidenze, lo accompagnano;

se, a prescindere da quanto appureranno e giudicheranno le Giunte per le elezioni delle due Camere, si intenda prendere atto dell'impossibilità di continuare ad utilizzare un sistema ormai obsoleto e non controllabile come quello del voto per corrispondenza nella circoscrizione estero, in cui è palese che non sia garantito quanto prescrive il dettato costituzionale all'articolo 48, per il quale: "il voto è personale ed uguale, libero e segreto";

se, di conseguenza, si intenda prevedere un'iniziativa governativa tesa a superare il voto per corrispondenza all'estero, introducendo, a modello di altri Paesi che già lo utilizzano, quello elettronico per gli iscritti all'AIRE, dotando gli stessi di codici unici e personali con i quali votare e rafforzando le garanzie di segretezza e non alterabilità del voto stesso.

(3-00051)

MARTELLA - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. - Premesso che:

nel corso degli ultimi anni, il numero degli sportelli bancari, ma anche dei servizi *bancomat* ATM è in forte diminuzione, e ciò sta determinando, in alcuni ambiti territoriali, ed in particolare nelle periferie urbane e nei piccoli centri abitati, maggiormente in quelli delle aree interne, disservizi e una preoccupante situazione di disagio per i cittadini coinvolti;

con specifico riguardo alla riduzione degli ATM, la Banca d'Italia ha recentemente fornito i seguenti elementi informativi. In Italia sono presenti oltre 48.000 sportelli ATM bancari e postali, pari a 81,5 ATM ogni mille abitanti, inferiore al dato medio europeo (83,6). Il numero di ATM per abitante è diminuito negli ultimi 5 anni in Europa e in Italia (1 per cento in meno all'anno); nel 2020 la riduzione nel nostro Paese è dell'1,4 per cento rispetto al 2019. La riduzione è seguita a quella, molto più marcata, degli sportelli bancari (4 per cento in meno in media nel quinquennio);

l'operatività per sportello, pari a 17.000 prelievi per ATM, è inferiore al dato europeo (25.000) ma con importi medi prelevati superiori, pari ad oltre 200 euro a fronte dei 150 euro nella UE;

tenuto conto che:

l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha avviato, con proprio provvedimento del 1° dicembre 2020, un'istruttoria nei confronti di Bancomat S.p.A. per accertare l'esistenza di violazioni dell'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione al progetto di un nuovo modello di remunerazione per le operazioni di prelievo in circolarità, sottoposto dalla stessa società all'Autorità in data 22 ottobre 2020. Con successivo provvedimento, l'AGCM ha esteso il procedimento su altri profili riguardanti la trasparenza e i costi per le banche emittenti e la quantificazione della commissione al prelievo;

la chiusura del procedimento, inizialmente fissato dall'Autorità al 29 aprile, è stata prorogata al 31 ottobre 2022;

considerato che:

la proposta di riforma dei costi sui prelievi relativi al circuito *bancomat*, che ha trovato anche la condivisione da parte dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani, prevede una commissione massima di 1,50 euro contro gli attuali 1,83 euro di media, con punte che arrivano anche a 2 euro incidendo pesantemente sui ceti più disagiati. Tale riduzione, attesa da più parti, avrebbe effetti anche sul mantenimento stesso dei servizi bancari sul territorio e in particolare nei piccoli comuni, a partire da quelli nelle zone montane;

si è ormai raggiunta un'importante sinergia istituzionale e sociale, con la condivisione da parte di corpi sociali ed istituzioni territoriali, in merito all'esigenza di avere la disponibilità di servizi bancari capillari sul territorio e maggiormente in grado di essere utilizzati dalla popolazione per le varie operazioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano promuovere, per quanto di propria competenza, in accordo con ABI e gli istituti bancari, al fine di invertire o arginare il *trend* di riduzione degli sportelli bancari e del servizio *bancomat* sul territorio nazionale, e in particolare per assicurarne la presenza nell'ambito dei piccoli comuni, a partire da quelli in zone montane;

se non ritengano che un'adeguata riforma dei costi legati alle operazioni di prelievo in circolarità, da adottare nel rispetto dell'articolo 101 del TFUE, possa rappresentare una delle soluzioni concrete ai problemi descritti.

(3-00052)

SIRONI Elena, GUIDOLIN Barbara, TREVISI, BEVILACQUA Dolores, PIRRO Elisa, MAZZELLA, DI GIROLAMO Gabriella, NAVE, BI-

LOTTI Anna, CATALDI, PIRONDINI, LOPREIATO Ada, LICHERI Sabrina, CROATTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

il decreto-legge n. 115 del 2022 (decreto "aiuti bis"), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 142 del 2022, ha modificato i limiti di impignorabilità delle pensioni;

in particolare l'art. 21-*bis* ha modificato il settimo comma dell'articolo 545 del codice di procedura civile, che, nella sua nuova formulazione, prevede "le somme da chiunque dovute a titolo di pensione, di indennità che tengono luogo di pensione o di altri assegni di quiescenza non possono essere pignorate per un ammontare corrispondente al doppio della misura massima mensile dell'assegno sociale, con un minimo di 1.000 euro";

nel previgente testo si stabiliva come limite di impignorabilità l'ammontare corrispondente alla misura massima mensile dell'assegno sociale aumentato della metà. In entrambe le formulazioni, la parte eccedente tale ammontare è pignorabile nei limiti previsti dai commi 3, 4 e 5 del medesimo articolo 545, nonché dalle speciali disposizioni di legge;

considerato che:

a seguito di quanto sancito, diventa rilevante il discrimine temporale di applicazione del nuovo limite di impignorabilità e, nello specifico, l'applicabilità di detto limite alle procedure esecutive già in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione (22 settembre 2022);

la Corte costituzionale è intervenuta, con la sentenza n. 12 del 2019, sulla previgente normativa del decreto-legge n. 83 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2015, laddove all'articolo 23, comma 6, il legislatore aveva disposto l'applicazione della disposizione a quel tempo novellata esclusivamente alle procedure esecutive iniziate successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge (27 giugno 2015);

con la sentenza, la Consulta, nell'affermare la prevalenza della tutela del pensionato nel bilanciamento tra valori costituzionalmente protetti, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 23, comma 6, nella parte in cui non ha previsto che il comma in questione dell'articolo 545 del codice di procedura civile, nel testo riformulato, si debba applicare anche alle procedure esecutive aventi a oggetto prestazioni pensionistiche pendenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge;

di conseguenza si sottolinea l'assenza di qualsivoglia previsione da parte del legislatore circa i termini di decorrenza nella novella introdotta dal decreto "aiuti bis";

considerato inoltre che:

il Tribunale di Catania con ordinanza pubblicata il 27 settembre 2022, in forza del principio *tempus regit actum*, ha rilevato d'ufficio l'improcedibilità di un pignoramento presso terzi notificato prima della predetta modifica per violazione del nuovo limite di impignorabilità delle pensioni;

secondo il giudice catanese, in mancanza di una disciplina transitoria, l'articolo 545 del codice di procedura civile, nella nuova formulazione, si applica anche alle procedure ancora pendenti alla data di entrata in vigore della nuova normativa. Ciò alla luce della *ratio* della sentenza n. 12 del 2019 della Corte costituzionale che, pronunciandosi sulla disciplina transitoria di cui ai limiti di impignorabilità delle pensioni introdotti dal decreto-legge n. 83 del 2015, ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 23, comma 6, del decreto, nella parte in cui non prevedeva che il nuovo regime di impignorabilità parziale dei trattamenti pensionistici o assistenziali si applicasse anche alle procedure esecutive pendenti alla data della sua entrata in vigore;

tenuto conto che la modifica introdotta dal decreto "aiuti bis", ha osservato il Tribunale, "risponde ad una esigenza sociale di derivazione costituzionale (art. 38 Cost), volendo il legislatore garantire la 'conservazione' dei mezzi di sussistenza adeguati alle esigenze di vita del pensionato, in particolar modo nell'attuale periodo storico in cui imperversa la crisi economica", applicare il nuovo limite di impignorabilità previsto dall'art. 545 del codice di procedura civile solo alle nuove procedure esecutive configurerebbe un'ingiustificata disparità di trattamento fra i debitori, fondata esclusivamente sulla data di notifica del pignoramento;

considerato infine che, a parere degli interroganti, relativamente al nuovo limite di impignorabilità delle pensioni stabilito con il decreto "aiuti bis", andrebbe esplicitata la retroattività della norma, permettendo, di conseguenza, l'estensione alle procedure esecutive aventi a oggetto prestazioni pensionistiche pendenti alla data del 22 settembre 2022,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di chiarire il campo applicativo della norma, anche alla luce della pronuncia della Corte costituzionale, considerato l'importante *vulnus* normativo che si è generato.

(3-00054)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VERDUCCI, ASTORRE, FINA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

con il decreto n. 1 del 13 gennaio 2022 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fornito le istruzioni per l'indennità onnicomprensiva prevista in caso di fermo pesca obbligatorio o non obbligatorio per l'anno 2021, per i lavoratori dipendenti del settore pesca marittima, come stabilito dall'articolo 1, commi 282 e 283, della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021);

il decreto stabilisce che le indennità siano erogate nei limiti degli stanziamenti iscritti in bilancio a valere sul fondo sociale per occupazione e formazione, istituito presso il Ministero del lavoro, il quale cura l'istruttoria delle domande, l'autorizzazione delle prestazioni e i trasferimenti delle risorse in favore dei funzionari delegati delle Capitanerie di porto sede di direzione marittima;

infatti, con nota del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 17 settembre 2018, l'organo erogatore dell'indennità è individuato nei funzionari delegati medesimi;

premesso inoltre che:

nella legge di bilancio per il 2022 (legge n. 234 del 2021) è stata introdotta l'estensione del trattamento sostitutivo della retribuzione, per le giornate di lavoro non prestate, già previsto per i lavoratori agricoli con contratto a tempo indeterminato (CISOA), anche ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca marittima, nonché in acque interne e lagunari, oltre ad ulteriori disposizioni in ordine al conguaglio o alla richiesta di rimborso degli importi dei trattamenti di integrazione salariale corrisposti dai datori di lavoro ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato (art. 1, commi 217-218);

non risulta, tuttavia, ancora emanato il relativo decreto ministeriale;

considerato che, a quanto risulta dagli organi di stampa e agli interroganti, le imprese della pesca e i lavoratori beneficiari delle misure di cui al decreto n. 1 del 2022 del Ministero del lavoro operanti sotto la competenza della Capitaneria di porto di Ancona non hanno, ad oggi, ricevuto le somme spettanti e loro assegnate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione e quali iniziative intendano assumere al fine di sollecitare la Capitaneria di porto di Ancona al trasferimento delle risorse ai soggetti aventi diritto;

in quali tempi intendano provvedere all'approvazione del decreto ministeriale al fine dell'estensione della cassa integrazione CISOA al settore della pesca.

(3-00049)

VERDUCCI, D'ELIA Cecilia, CAMUSSO Susanna Lina Giulia, COTTARELLI, ROJC Tatjana, RANDO Vincenza, MARTELLA, ZAMBITO Ylenia, DELRIO, FRANCESCHELLI, ROSSOMANDO Anna, FINA, CRISANTI - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il fondamento del diritto allo studio universitario si rinviene negli articoli 3 e 34 della Costituzione e a seguito della riforma del titolo V della parte II della Costituzione (operata con la legge costituzionale n. 3 del 2001) la potestà legislativa in materia di diritto allo studio universitario spetta alle Regioni, mentre spetta allo Stato la competenza legislativa esclusiva relativa alla

determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (articolo 117, secondo comma, lett. *m*), della Costituzione);

in tale contesto, l'articolo 5 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, ha conferito al Governo la delega per la revisione, in attuazione del titolo V della Costituzione, della normativa di principio in materia di diritto allo studio, al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore, e per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) erogate dalle università statali;

in attuazione della delega, è stato emanato il decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, le cui disposizioni hanno avuto efficacia a decorrere dall'anno accademico 2012-2013; ai sensi dell'articolo 7, le borse di studio rientrano nell'ambito dei LEP da assicurare in modo uniforme sul territorio nazionale, il cui importo è definito tenendo in considerazione le differenziazioni territoriali correlate ai costi di mantenimento agli studi universitari. L'importo *standard* della borsa andrebbe, pertanto, quantificato sulla base dei costi che occorre effettivamente sostenere per il mantenimento degli studi universitari; tali costi devono riguardare le spese per il materiale didattico, per il trasporto, per la ristorazione, per l'alloggio, nonché per la frequenza ad eventi culturali. L'articolo 8, inoltre, stabilisce che siano definiti i requisiti di eleggibilità per l'accesso alle borse di studio con riferimento a criteri relativi al merito e alla condizione economica degli studenti;

il decreto legislativo n. 68 del 2012 ha peraltro previsto una disciplina transitoria in attesa della definizione dei LEP, che come noto si è protratta sino ad oggi. Nello specifico, ai sensi dell'articolo 18, nelle more della completa definizione dei LEP e di quanto previsto dal decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, di attuazione del federalismo fiscale, si prevede che al fabbisogno finanziario necessario per garantire gli strumenti ed i servizi per il pieno successo formativo a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, che presentino i requisiti di eleggibilità, si provvede attraverso: il fondo integrativo statale (FIS) per la concessione delle borse di studio, il gettito derivante dalla tassa regionale per il diritto allo studio e le risorse proprie delle Regioni (ulteriori rispetto alla richiamata tassa regionale), che devono essere almeno pari al 40 per cento dell'assegnazione relativa al FIS;

considerato che:

mentre la disciplina assimila l'erogazione delle borse ad una prestazione sociale in ordine alla quale allo Stato spetta la definizione del livello delle prestazioni che deve essere garantito su tutto il territorio, l'articolo 7, comma 1, secondo periodo, specifica che la concessione delle borse di studio è assicurata "nei limiti delle risorse disponibili", ammettendo implicitamente la possibilità che la prestazione sociale, che dovrebbe essere garantita a tutti gli aventi diritto, rischi di non essere assicurata qualora le risorse finanziarie non siano sufficienti; tale vincolo ha determinato un rovesciamento della *ratio* sottesa alla disciplina sui LEP, per la quale le risorse finanziarie dovrebbero essere determinate in precedenza alla definizione dei fabbisogni effettivi della popolazione studentesca;

la Corte costituzionale, nella sentenza n. 275 del 2016, nel dichiarare l'incostituzionalità di talune disposizioni normative della legge della Regione Abruzzo n. 78 del 1978 recante interventi per l'attuazione del diritto allo studio nella parte in cui subordinava il soddisfacimento del diritto allo studio degli studenti disabili ai "limiti delle disponibilità finanziarie", chiarisce altresì che è "la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione";

considerato inoltre che:

negli ultimi anni, si è registrato un costante intervento finalizzato ad aumentare le risorse del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, al fine di ridurre il numero degli studenti "idonei non beneficiari", ossia di studenti che, per mere ragioni legate all'insufficienza dei fondi, non si vedono riconosciuti i benefici, pur rientrando pienamente in tutti i requisiti di eleggibilità per l'accesso. Da ultimo, la legge di bilancio per il 2021 (legge n. 178 del 2020, art. 1, comma 519) ha incrementato il fondo di 70 milioni di euro annui dal 2021. Ad oggi, il fondo, allocato sul cap. 1710 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, è passato da uno stanziamento di 149,2 milioni di euro per il 2013 a uno stanziamento di 307,8 milioni di euro per il 2022, con un incremento percentuale del 106,3 per cento;

gli "idonei non beneficiari" sono stati ridotti negli ultimi anni, oltre che per l'aumento del FIS, anche in virtù degli effetti della riforma del calcolo ISEE, ovvero dalla natura degli importi fissati annualmente dal Ministero dell'università da ritenersi irragionevolmente contenuti (secondo il decreto ministeriale n. 65 del 2020 il livello ISEE deve essere inferiore a 23.626,32 euro e quello ISPE deve essere inferiore a 51.361,58 euro), determinando perciò una sostanziale invarianza della platea complessiva degli aventi diritto;

insieme a tale misura, il legislatore è intervenuto di recente con il decreto-legge n. 34 del 2020 (art. 236, comma 3) e con la legge di bilancio per il 2021 (art. 1, comma 518) consentendo di ampliare progressivamente le previsioni originariamente recate dalla legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016, art. 1, commi 252-266) relative all'esonero totale dal pagamento del contributo onnicomprensivo annuale per l'iscrizione universitaria (cosiddetta *no tax area*) e, al contempo, sono state modificate alcune di quelle relative all'esonero parziale, allo scopo comune di ampliare il numero degli studenti beneficiari;

tuttavia, dai dati OCSE (2020), i Paesi investono mediamente nell'istruzione il 4,9 per cento del PIL, di cui circa l'1,5 per cento in quella terziaria, mentre l'Italia si attesta al di sotto di tale livello, laddove la spesa complessiva è pari al 3,9 per cento, di cui solo lo 0,9 per cento è destinato all'istruzione terziaria;

sebbene il FIS sia passato dai 160 milioni di euro del 2012 ai 307 milioni del 2021, nel sistema nazionale è tuttora presente la figura degli studenti "idonei non beneficiari", ovvero di coloro che pur avendo, ai sensi della disciplina vigente, titolo alla borsa di studio, non ne possono usufruire in ragione dell'insufficienza complessiva delle risorse stanziare;

in un recente articolo, il quotidiano "la Repubblica" riportava puntualmente come "dopo cinque anni di continua salita e dopo due anni di pandemia, il numero delle immatricolazioni all'Università sia sceso del 3%. Il ritorno delle lezioni in presenza e l'aumento severo del prezzo degli affitti, delle bollette e dei trasporti, ha indotto migliaia di giovani a rinunciare ad iscriversi. E calano più sensibilmente i fuori sede. Dei circa 1,7 milioni di universitari italiani, coloro che si trasferiscono a studiare altrove sono adesso meno di 500.000, circa 100.000 in meno rispetto all'ultima rilevazione ufficiale del 2018. A rinunciare sono soprattutto le matricole, chi si iscrive in un altro ateneo lo cerca il più vicino possibile a casa. Troppo poche e troppo basse le borse di studio, assolutamente insufficienti (appena 40.000) i posti negli studentati pubblici che dovrebbero diventare 100.000 nel 2026 grazie al PNRR";

su tali questioni, la Commissione 7ª del Senato, nel corso della XVIII Legislatura, ha svolto e concluso un'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria,

si chiede di sapere:

se la Ministra in indirizzo non ritenga urgente adottare, anche in virtù delle difficoltà sociali ed economiche a seguito della pandemia da COVID-19 e della dinamica inflazionistica che sta investendo l'economia del Paese, il decreto ministeriale connesso alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, di cui, in particolare, agli articoli 7, 8 e 18 del decreto legislativo n. 68 del 2012;

quali iniziative intenda assumere al fine di sostenere l'accesso degli studenti al percorso di formazione universitaria e come intenda riformare la disciplina, per dare piena e concreta attuazione al dettato costituzionale (articolo 34, terzo comma, della Costituzione) che riconosce a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

(3-00050)

ALOISIO Vincenza, CASTIELLO, MAZZELLA, BEVILACQUA Dolores, PIRRO Elisa, LOPREIATO Ada, LICHERI Sabrina, MARTON, DE ROSA, NAVE, NATURALE Gisella, FLORIDIA Barbara, DI GIROLAMO Gabriella, PATUANELLI, CASTELLONE Maria Domenica, BILLOTTI Anna, LOREFICE, MAIORINO Alessandra, SCARPINATO, PIRONDINI - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

a seguito della sottoscrizione di tre accordi preliminari tra Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna e il Governo Gentiloni, nel febbraio 2018, il riconoscimento di maggiori forme d'autonomia alle Regioni si è imposto al centro del dibattito parlamentare. Sebbene nel corso della XVIII Legislatura altre Regioni abbiano richiesto condizioni particolari di autonomia, il disegno di legge sull'attuazione dell'autonomia differenziata non è stato presentato in Parlamento entro la scadenza della Legislatura;

in particolare, il negoziato oggetto di interlocuzione tra i Ministeri competenti per materia, le Regioni, l'ANCI, la Conferenza Stato-Regioni e altre istituzioni interessate hanno riguardato: l'emendabilità in sede parlamentare del disegno di legge e il ruolo del Parlamento, le modalità del coinvolgimento degli enti locali, le materie da attribuire alle Regioni, la necessità di definire i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), il rispetto del principio di solidarietà nazionale;

il Ministro in indirizzo, come riportato dalla stampa, sta lavorando alla stesura di una bozza del disegno di legge di attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. Tuttavia, nonostante le numerose dichiarazioni rilasciate, non è stato chiarito se, in tale testo, il Governo voglia proporre il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia solo ed esclusivamente dopo alla definizione dei LEP ("italiaoggi.it", 4 novembre 2022);

ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, è assegnato allo Stato il compito di determinare i LEP concernenti i diritti civili e sociali (tra cui istruzione, salute, *welfare* ed altro) che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, nonostante i numerosi richiami della Corte costituzionale, i LEP non sono ancora stati definiti;

la mancata individuazione dei LEP, rispetto all'accelerazione del processo di federalismo fiscale, potrebbe comportare un'ingiustificata attribuzione di risorse in alcuni territori agiati del Paese, a discapito delle aree fragili. Inoltre, la mancata definizione dei LEP ha privato il sistema legislativo di un riferimento fondamentale per la definizione dei fabbisogni *standard*, la cui determinazione spetta alla commissione tecnica dei fabbisogni *standard* (CTFS), che costituiscono i parametri cui correlare il finanziamento delle spese fondamentali di Comuni, Città metropolitane e Province. Il che impedisce di assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica, che penalizza in maniera particolare i territori fragili del Paese;

in data 19 giugno 2019, nel corso del Governo Conte I, il Dipartimento degli affari giuridici di palazzo Chigi scrisse una relazione sulla bozza di un progetto autonomistico (licenziato dall'ex Ministro per gli affari regionali e le autonomie Erika Stefani) che non prendeva in considerazione la definizione dei LEP, facendo a giudizio degli interroganti emergere dubbi di costituzionalità, con uno spostamento verso l'alto della spesa *pro capite*, per cui il bilancio dello Stato sarebbe stato a rischio;

il 27 ottobre 2021, nel corso di un'audizione tenutasi presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, i rappresentanti della Corte dei conti hanno riferito che, per completare il processo di individuazione dei LEP, occorre attivare adeguate risorse statali per rendere possibile la perequazione e che tali azioni sono propedeutiche a una distribuzione delle risorse basata sui fabbisogni *standard*. Sul punto, il presidente della CTFS, precedentemente audito in data 25 giugno del 2020 dalla Commissione, ha riferito testualmente che "La determinazione dei LEP richiede un'assunzione di responsabilità politica, che non compete alla CTFS, per gli

effetti che i LEP producono sugli equilibri di bilancio e sulla composizione dell'intervento pubblico";

il 25 ottobre 2022, l'ex Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, ha dichiarato alla testata "Corriere del Mezzogiorno" che solo per assicurare i LEP in quattro materie amministrative (assistenza, trasporto pubblico locale, sanità, scuola) occorrerebbero tra gli 80 e i 100 miliardi di euro;

in data 5 novembre 2022 la stampa riporta che la bozza relativa alla legge di attuazione dell'art. 116 della Costituzione riconoscerebbe solo in alcune materie e per tempo limitato l'adozione di LEP ("napoli.repubblica.it");

ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, "Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia (...) possono essere attribuite ad altre Regioni (...) nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119". Più specificamente, come previsto dall'articolo 119, commi terzo e quarto, della Costituzione "La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante" le cui risorse consentono agli enti territoriali "di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite". Pertanto, è affidato al fondo perequativo la garanzia delle pari opportunità fra i territori nel finanziamento degli interventi ordinari, anche in ordine alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla decisione di definire i LEP, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione;

tuttavia, ad oggi, non si è data piena attuazione né all'articolo 117 né all'articolo 119 e dunque non è stato istituito un fondo di perequazione volto a finanziare integralmente le funzioni pubbliche attribuite ai territori con minore capacità fiscale per abitante. Il che ha reso inattuabile l'articolo 116 che prevede la concessione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" solo se rispettati i principi previsti dall'articolo 119 della Costituzione;

come riferito dall'ex Ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, in risposta a un'interrogazione con risposta immediata in data 15 giugno 2022, "la determinazione dei LEP per i servizi a richiesta individuale nei settori maggiormente rilevanti è naturalmente inutile se non la colleghiamo alla disponibilità delle risorse necessarie a realizzarli. È indispensabile quindi un fondo di natura perequativa che sostenga le aree più svantaggiate",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assicurare, permanentemente, i LEP concernenti i diritti civili e sociali, così come previsto dal dettato costituzionale, nonché definirli prima dell'affidamento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia differenziata;

se ritenga che il bilancio statale possa finanziare integralmente i LEP concernenti tutti i diritti civili e sociali e se, dunque, intenda che il finanziamento debba precedere e non seguire l'autonomia;

se ritenga legittimo, sotto il profilo dell'adempimento del dettato costituzionale, concedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia senza il rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione;

se ritenga sostenibile per la finanza pubblica concedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia e nel pieno rispetto degli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione.

(3-00053)

MAZZELLA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il centro di neuropsichiatria infantile (distretto sanitario 56, unità operativa materno infantile: ambulatorio di neuropsichiatria infantile) di Torre Annunziata (Napoli) è un punto di riferimento per migliaia di cittadini che riconoscono nella struttura un presidio per la cura dei minori dalla nascita al periodo adolescenziale;

in particolare, presso il centro è possibile fruire di visite ostetrico-ginecologiche, *pap test*, visite senologiche, visite di neuropsichiatria infantile, visite pediatriche e vaccinazioni. Inoltre, alla struttura si rivolgono anche i familiari di bambini diversamente abili, che vengono seguiti sotto il profilo burocratico per il riconoscimento dei propri diritti;

come riportato dalla stampa locale agli inizi del mese di novembre 2022, la ASL Napoli 3 sud avrebbe deciso di chiudere il presidio, suscitando una forte protesta da parte degli utenti della struttura e della popolazione di Torre Annunziata ("lostrillone.tv", 6 novembre 2022);

nel riconoscere la grande professionalità e dedizione del personale centro e con l'obiettivo di scongiurare la scelta di rendere disfunzionale uno dei servizi sanitari di qualità del territorio, l'istituto salesiano di via Regina di Savoia (sito a Torre Annunziata) è stato promotore di una petizione popolare intitolata "Non possiamo tacere", a cui avrebbero aderito (sotto il profilo organizzativo) alcune scuole;

l'iniziativa, nata col fine di evitare la chiusura del presidio, è stata rafforzata da una raccolta firme *on line*, promossa da un assistente sociale, già sottoscritta da oltre 1.000 cittadini;

tuttavia, come chiarito successivamente (a seguito degli atti di programmazione regionale di cui al decreto del commissario *ad acta* n. 99/2016 e al decreto del commissario *ad acta* n. 83/2019), il servizio di neuropsichiatria infantile è transitato dalla funzione materno-infantile al dipartimento di salute mentale. Pertanto, non è stata disposta la chiusura del presidio, bensì il ridimensionamento di spazi e unità lavorative, e il personale che collaborava al servizio è stato impiegato in altre attività. Il che ha comunque determinato una disfunzione nel servizio che risulta, ad oggi, depotenziato;

ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività,

e garantisce cure gratuite agli indigenti". Analogamente, secondo l'articolo 3, "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, al fine di tutelare il rispetto degli articoli 3 e 32 della Costituzione, intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze per scongiurare una disfunzione nel servizio, nell'interesse della popolazione di Torre Annunziata.

(3-00055)

ZAMPA Sandra, CAMUSSO Susanna Lina Giulia, FURLAN Annamaria, ZAMBITO Ylenia, LORENZIN Beatrice, ROSSOMANDO Anna, D'ELIA Cecilia, COTTARELLI, PARRINI, ROJC Tatjana, VERINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 14 novembre 2022, nel corso della trasmissione televisiva "Restart" su RAI2, il sottosegretario di Stato per la salute, Marcello Gemmato, con riferimento ai vaccini, ha affermato che "Per larga parte della pandemia l'Italia è stata prima per mortalità e terza per letalità, quindi questi grandi risultati non li vedo raggiunti";

si tratta, a parere degli interroganti, di affermazioni strumentali finalizzate alla diffusione di un messaggio falso;

all'osservazione da parte del vicedirettore del "Corriere della Sera", Aldo Cazzullo, che "senza vaccini sarebbe stato magari peggio", Gemmato ha replicato: "Questo lo dice lei, non abbiamo l'onere della prova inversa. Ma io non cado nella trappola di schierarmi a favore o contro i vaccini", aggiungendo "Probabilmente c'è stato fino ad oggi un approccio ideologico alla gestione della pandemia (...) Ora la politica torna centrale";

nel *report* dell'Istituto superiore di sanità del 19 ottobre 2022, "Covid-19: sorveglianza, impatto delle infezioni ed efficacia vaccinale", si sottolinea come "L'efficacia del vaccino (riduzione percentuale del rischio nei vaccinati rispetto ai non vaccinati) nel periodo di prevalenza Omicron (a partire dal 3 gennaio 2022) nel: prevenire la diagnosi di infezione da SARS-CoV-2 è: pari al 30 per cento entro 90 giorni dal completamento del ciclo vaccinale, 20 per cento tra i 91 e 120 giorni, e 44 per cento oltre 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale; pari al 42 per cento nei soggetti vaccinati con dose aggiuntiva/*booster*; prevenire casi di malattia severa è: pari al 62 per cento nei vaccinati con ciclo completo da meno di 90 giorni, 64 per cento nei vaccinati con ciclo completo da 91 e 120 giorni, e 69 per cento nei vaccinati che hanno completato il ciclo vaccinale da oltre 120 giorni; pari all'82 per cento nei soggetti vaccinati con dose aggiuntiva/*booster*";

in un comunicato stampa del 15 novembre 2022, Francesco Cognetti, coordinatore del *forum* delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani (FoSSC) e presidente della federazione degli oncologi, cardiologi ed ematologi (FOCE) ha definito “inaccettabili” e “prive di basi scientifiche” le dichiarazioni del sottosegretario Gemmato, ribadendo che “I vaccini anti Covid hanno salvato milioni di persone in tutto il mondo, in particolare pazienti fragili come quelli colpiti da malattie oncologiche, ematologiche e cardiovascolari. Le Istituzioni devono rispettare le evidenze scientifiche e tutelare la salute dei cittadini. Non si può minare la fiducia nella scienza, soprattutto da parte di rappresentanti del Governo che devono assumere decisioni di politica sanitaria”;

il professor Cognetti ha ricordato che “Uno studio dell’Imperial College di Londra ha stimato che le vaccinazioni durante il 2021, primo anno della campagna vaccinale, hanno contribuito a evitare 19,8 milioni di decessi in tutto il mondo. Anche nella nostra esperienza nazionale i vaccini sono valsi praticamente ad azzerare la mortalità da Covid-19 rispetto ai valori del 15-30 per cento registrati nei nostri pazienti fragili contagiati durante le prime ondate”;

il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), Filippo Anelli, ha ricordato in un comunicato reso all’ANSA del 15 novembre come “Secondo i calcoli effettuati dall’ISS la campagna vaccinale ha evitato 150 mila morti in Italia” e che “The Lancet ha provato che i decessi evitati nel mondo in un anno sono stati venti milioni”;

il sottosegretario Gemmato, a seguito delle critiche provenienti dall’intera comunità scientifica sulle sue improvvide dichiarazioni, ha precisato che le stesse erano state “decontestualizzate” e “oggetto di facili strumentalizzazioni”, nonostante siano state rese nel corso di una trasmissione televisiva;

il giorno seguente, cercando di porre rimedio alla gravità delle suddette affermazioni, ha dichiarato al quotidiano “La Stampa” che il suo intento era quello di voler “derubricare il tema dei vaccini che non è più attuale”;

considerato che è inferiore al 7 per cento la percentuale di italiani che hanno ricevuto la somministrazione di una seconda dose *booster*, detta “quarta dose”, fondamentale per la protezione dei soggetti con più di 60 anni e dei soggetti più fragili, più esposti al rischio di malattia grave da COVID-19;

considerato inoltre che secondo la SIMG (Società italiana di medicina generale e delle cure primarie), la SIMIT (Società italiana di malattie infettive e tropicali) e la SITI (Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica) “la minore circolazione del virus dell’influenza negli ultimi anni ha ridotto l’immunità naturale”, ma “il Covid-19 non deve distogliere l’attenzione dall’influenza, che il prossimo inverno potrà tornare a colpire duramente” per contrastare la quale “è necessaria la vaccinazione”,

si chiede di sapere:

se la Presidente del Consiglio dei ministri, nel suo ruolo di garante dell'unità di indirizzo dell'Esecutivo, ed il Ministro della salute, quale responsabile della politica del settore sanitario, non ritengano che chi riveste un ruolo di Governo in un ambito fondamentale come quello della salute pubblica debba comunicare, in modo responsabile, nel rispetto dei cittadini, informazioni basate esclusivamente ed inequivocabilmente sulle evidenze scientifiche;

quali iniziative urgenti il Ministro della salute intenda adottare al fine di fare immediata chiarezza sulla linea del Governo in materia di vaccinazioni e di campagne vaccinali, con riferimento non solo al COVID-19, ma anche alla vaccinazione antinfluenzale e alle vaccinazioni obbligatorie.

(3-00056)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PRIAMO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

i piloti e gli specialisti appartenenti ai reparti volo della Polizia di Stato, così come i piloti e gli specialisti appartenenti ai gruppi volo della Guardia di finanza e dei Carabinieri, godono di un trattamento retributivo specifico in ragione delle mansioni attribuite;

la legge n. 78 del 1983 relativa alle indennità operative del personale militare infatti attribuisce al personale aeronavigante specifiche indennità operative (indennità di aeronavigazione/volo e indennità supplementare di pronto intervento aereo);

le indennità sono soggette ad un limite di cumulo in base a quanto stabilito dall'art. 1, comma 2, della legge n. 505 del 1978, a tenore del quale: "A decorrere dalla stessa data e fino al momento della ristrutturazione delle retribuzioni del personale dei corpi di polizia, le indennità di aeronavigazione e di volo ed annessi supplementi, previsti dalla legge 5 maggio 1976, n. 187, sono cumulabili con l'indennità mensile per il servizio di istituto e relativo supplemento giornaliero spettante ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 054, e successive modificazioni, delle quali indennità la più favorevole è cumulabile in misura intera e l'altra in misura limitata al 50 per cento";

per effetto della disposizione, quindi, l'indennità più favorevole è corrisposta per intero mentre l'altra in misura del 50 per cento nei confronti del personale appartenente alla Polizia di Stato mentre nei confronti del personale delle forze armate, destinatario delle medesime indennità, tale limitazione di cumulo non trova applicazione in quanto non percettore dell'indennità pensionabile, bensì solo delle indennità operative previste dalla legge n. 78 del 1983;

sul punto occorre evidenziare che la norma individuava la limitazione "fino al momento della ristrutturazione delle retribuzioni del personale dei

corpi di polizia" e che tale specifico adempimento si è da tempo verificato, essendo ampiamente conclusa la procedura di ristrutturazione delle retribuzioni del personale in questione mentre permane la limitazione introdotta dalla norma;

appare quindi ragionevole assicurare uniformità di trattamento retributivo tra personale che svolge funzioni analoghe nell'ambito dell'amministrazione dello Stato,

si chiede di sapere se si intenda valutare di assumere gli opportuni provvedimenti volti ad eliminare il limite di cumulo tra le indennità corrisposte al personale appartenente ai reparti volo della Polizia di Stato al fine di uniformare il trattamento a quanto previsto e applicato al personale appartenente alle forze armate, essendo ampiamente conclusa la ristrutturazione delle retribuzioni del personale dei Corpi di Polizia previsto dalla legge n. 505 del 1978 concernente l'adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia.

(4-00036)

DE PRIAMO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

con l'art. 24 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, è stato introdotto nell'ordinamento l'istituto dei riposi e delle ferie solidali;

la disposizione stabilisce che "Fermi restando i diritti di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, i lavoratori possono cedere a titolo gratuito i riposi e le ferie da loro maturati ai lavoratori dipendenti dallo stesso datore di lavoro, al fine di consentire a questi ultimi di assistere i figli minori che per le particolari condizioni di salute necessitano di cure costanti, nella misura, alle condizioni e secondo le modalità stabilite dai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale applicabili al rapporto di lavoro";

l'istituto trova applicazione con riferimento ai lavoratori sia del settore pubblico che del settore privato ed è altresì applicabile al personale delle università e degli enti di ricerca, fermo restando che le condizioni e le modalità per disporre la cessione sono affidate ai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale applicabili al rapporto di lavoro;

la norma deve essere altresì letta in combinato disposto con il decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, recante la disciplina dell'organizzazione dell'orario di lavoro, da cui discende che la cessione di ferie e riposi è consentita con esclusione del periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane e dei giorni minimi di riposo stabiliti;

considerato che:

a fronte delle meritorie finalità espresse dalla norma, permangono profili escludenti e talune limitazioni; in particolare, la norma trova applicazione

nei confronti di coloro i cui figli minori necessitano di cure costanti con l'effetto di precludere il ricorso all'istituto ai lavoratori i cui figli abbiano raggiunto la maggiore età, seppure abbiano comunque necessità di costante assistenza;

la limitazione fondata sulla età è quindi tale da pregiudicare l'accesso alla misura malgrado sussista una situazione di oggettiva necessità caratterizzata dal bisogno di assistenza del figlio;

non solo, ad avviso dell'interrogante la misura dovrebbe trovare, in prospettiva, applicazione anche nel caso in cui il soggetto bisognoso di cura e assistenza sia il coniuge del lavoratore al preciso fine di dare ulteriore attuazione ai principi e alle finalità sottese alla norma e, quindi, tutelare l'intero nucleo familiare,

si chiede di sapere se si intenda valutare di assumere le iniziative ed i provvedimenti volti a riconoscere l'applicazione dell'istituto dei riposi e delle ferie solidali introdotto dal decreto legislativo n. 151 del 2015 anche ai lavoratori i cui figli abbiano raggiunto la maggiore età ed abbiano bisogno di cure e di assistenza costanti e ad estendere l'ambito di applicazione anche al coniuge al fine di riconoscere le tutela previste dalla misura all'intero nucleo familiare.

(4-00037)

DELLA PORTA - Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

l'articolo 1, comma 534, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha disposto, "al fine di favorire gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale", l'assegnazione ai Comuni individuati dal successivo comma 535 di "contributi per investimenti nel limite complessivo di 300 milioni di euro per l'anno 2022";

in particolare, il comma 535 ha determinato le caratteristiche dei Comuni che possono richiedere tali contributi, individuando in particolare: a) i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti che, in forma associata, presentano una popolazione superiore a 15.000 abitanti, nel limite massimo di 5.000.000 euro, prevedendo che la domanda sia presentata dal Comune capofila; b) i Comuni che non risultano beneficiari delle risorse attribuite con il decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 gennaio 2021, "nel limite massimo della differenza tra gli importi previsti dall'articolo 2, comma 2, del medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e le risorse attribuite dal predetto decreto del Ministero dell'interno";

il Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, tramite la piattaforma di gestione delle linee di finanziamento, ha rilevato la presentazione di 649 certificazioni per un totale di 2.418 progetti ed una richiesta di risorse pari a 4.402.667.449,17 euro;

l'ammontare del contributo attribuito a ciascun ente è stato determinato con la legge di bilancio per il 2022, a favore dei Comuni che presentavano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) come previsto dall'articolo 5, comma 2, del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 gennaio 2021;

evidenziato che:

l'attribuzione del contributo è stata fatta assicurando, con prevalenza sugli altri requisiti, il rispetto dell'articolo 7-bis, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, in materia di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive, nella parte in cui viene stabilito che il volume complessivo degli stanziamenti ordinari in conto capitale sia almeno proporzionale alla popolazione residente nel territorio delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna;

i progetti dovevano essere scrutinati valutando principalmente una progettualità condivisa in ottica rigenerativa degli enti convenzionati. D'altronde lo stanziamento non sufficiente di risorse (300 milioni di euro) ha causato l'esclusione dall'assegnazione del contributo economico di intere regioni del Paese e di Comuni, che hanno elaborato ottimi studi di fattibilità in ambito rigenerazione urbana;

la graduatoria dei Comuni che riceveranno le risorse è stata compilata utilizzando come criterio solo l'indice di vulnerabilità sociale, criterio che anche l'ANCI ha già più volte segnalato come non rispondente alle diverse realtà dei territori italiani;

tenuto, altresì, conto che il Molise è risultato fortemente penalizzato, poiché alcun progetto tra quelli validamente presentati è stato finanziato, sebbene rispettosi dei requisiti enunciati, da ritenere prevalenti rispetto al solo indice ISVM,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno procedere ad una revisione dei criteri di assegnazione dei bandi, ed in particolare dell'indice ISVM;

se non reputino opportuno annullare la graduatoria sulla rigenerazione urbana relativa ai Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, in quanto i criteri utilizzati penalizzano intere aree del Paese, garantendo inoltre l'attribuzione di un numero minimo di finanziamenti a tutte le Regioni italiane.

(4-00038)

LOREFICE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le disabilità.* - Premesso che:

la vetustà del patrimonio edilizio italiano, se, da una parte, è una delle innumerevoli risorse di questo Paese in termini artistici e architettonici, ha posto negli anni numerosi problemi legati soprattutto alla fragilità degli edifici e alla costante presenza di barriere architettoniche che non consentono il pieno sviluppo di una vita normale per le persone affette da disabilità e per tale motivo nel corso degli anni la normativa è intervenuta diverse volte per favorire l'eliminazione di tali barriere;

uno degli ultimi interventi si ricollega al superamento della crisi economica derivante dalla pandemia ed è stato riconosciuto a livello europeo uno dei migliori interventi adottati dagli Stati membri;

in particolare, il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, all'articolo 119-ter, riconosce una detrazione del 75 per cento per le spese sostenute nel 2022 per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti;

considerato che:

la dicitura "edifici già esistenti" ha creato dubbi interpretativi, in special modo riguardo a quegli immobili demoliti e ricostruiti conservando la medesima cubatura;

a parere dell'interrogante bisognerebbe adottare un'interpretazione della norma il più larga possibile, al fine di dare la possibilità a una platea più ampia di usufruire della misura e contribuire al rilancio economico del Paese, particolarmente importante anche in considerazione della nuova crisi energetica che l'Italia si trova ad affrontare e che, secondo le stime dei maggiori enti nazionali e internazionali, comporterà una recessione dell'economia nel 2023;

considerato infine che garantire la massima applicazione della norma consentirebbe anche un maggiore abbattimento delle barriere architettoniche con conseguente beneficio per tutti e quindi non solo per quelle persone che non possono godere della medesima mobilità della maggioranza degli italiani, con grave nocimento non solo per loro, ma per il Paese intero,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del *vulnus* normativo descritto;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di garantire la piena applicazione della norma, visto che la detrazione nella misura del 75 per cento è prevista fino al 31 dicembre 2022, nonché valutare, di conseguenza, una proroga dell'agevolazione stessa.

(4-00039)

BILOTTI Anna - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la provincia di Salerno, una delle più popolate ed estese d'Italia, a causa della particolare orografia del suo territorio è caratterizzata dalla numerosità e dall'estensione delle sue aree interne. Sono ben tre infatti le aree interne riconosciute dalla strategia nazionale (SNAI) della provincia che scontano condizioni di disagio sociale causato dalla marginalità rispetto alle aree urbane;

la relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia relativa al secondo semestre del 2021, nella sezione dedicata alla provincia di Salerno, sulla base delle evidenze investigative, giudiziarie e di prevenzione, espone un quadro fortemente condizionato da queste peculiarità territoriali: "una realtà come quella salernitana, in cui lo scenario criminale è fortemente condizionato dalle eterogenee connotazioni economico-sociali nei diversi ambiti geografici quali la città di Salerno, l'Agro Nocerino-Sarnese, la Valle dell'Irno, la Costiera Amalfitana, la Piana del Sele, il Cilento ed infine il Vallo di Diano";

lo stesso procuratore della Repubblica di Salerno, nella relazione della presidente della Corte di appello di Salerno presentata il 22 gennaio 2022 in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha posto l'accento su alcune criticità nei territori sottolineando come "la distanza chilometrica dalla città di Salerno rende complesso, se non addirittura impossibile, delegare investigazioni, specie con attività tecniche". Infatti "la distribuzione delle forze di polizia giudiziaria sul territorio risulta completamente irrazionale. Basti pensare, in proposito, che l'ultimo commissariato di Polizia di Stato è localizzato in Battipaglia ed il successivo a Sapri, ovvero ad una distanza di circa 130 km";

se i comuni delle aree interne scontano in tutta Italia una particolare condizione di privazione dei diritti a mobilità, istruzione e assistenza sanitaria oramai certificata dalle evidenze portate alla luce dalla strategia nazionale, nelle aree periferiche della provincia di Salerno, a causa della totale mancanza di sedi commissariali di Polizia, sembra emergere anche la difficoltà di garantire la presenza e la piena operatività di presidi di sicurezza e di controllo da parte delle forze dell'ordine,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per rafforzare l'operatività della Polizia di Stato, alla luce delle peculiarità del territorio della provincia di Salerno e delle esigenze di sicurezza dei cittadini dei comuni delle aree interne.

(4-00040)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

3-00051 del senatore Menia, su presunte irregolarità relative al sistema di voto per corrispondenza utilizzato nella circoscrizione "estero";

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00054 della senatrice Sironi ed altri, sulla modifica dei limiti di impignorabilità delle pensioni.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 8ª seduta pubblica del 16 novembre 2022, a pagina 333, all'ultima riga del terzo capoverso sostituire la parola: "2020" con la seguente: "2021".